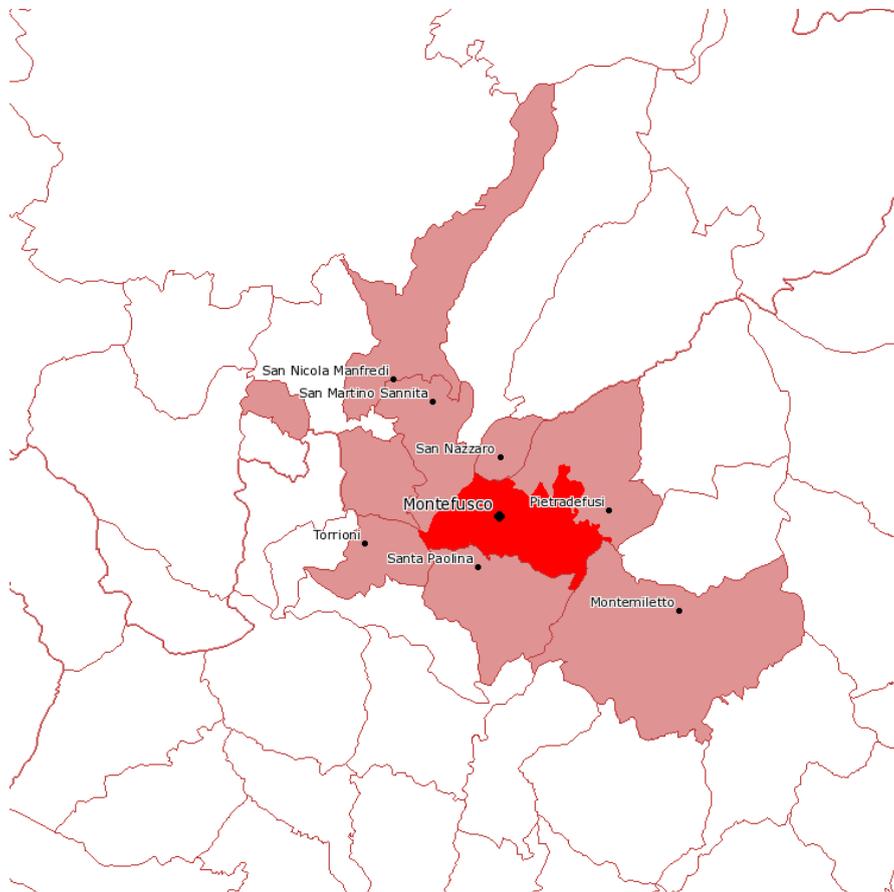




**COMUNE DI  
MONTEFUSCO (AV)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

L.R. 16/2004 e s.m.i. - Reg. Attuazione n. 5 del 04.08.2011



**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**Elab. N° 1**

**Adeguamento ai pareri Ottobre 2023**

## Sommario

PREMESSA .....	4
<b>PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> .....	5
1.0 Quadro conoscitivo generale .....	5
1.1 Quadro di riferimento normativo e di pianificazione: analisi di contesto .....	6
1.2 Pianificazione sovraordinata: PTR - Piano Territoriale Regionale .....	6
1.3 Ambienti insediativi e gli sts del PTR .....	14
1.4 Pianificazione sovraordinata: PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ...	19
<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	34
1.5 Il territorio comunale .....	34
1.6 Reti cinematiche .....	36
1.7 Servizi e attrezzature urbane e territoriali .....	36
1.8 Profilo storico ed evoluzione edilizia .....	37
1.9 Sviluppo urbanistico .....	45
1.10 Uso del suolo .....	45
1.11 Fasce di rispetto corsi d'acqua .....	46
1.12 Boschi .....	47
1.13 Vincolo idrogeologico (R.D.L. 326/23) .....	47
1.14 Rete Natura 2000 .....	49
<b>QUADRO ECONOMICO SOCIALE</b> .....	50
1.15 Andamento demografico in Campania e nella provincia di Avellino .....	50
1.16 Analisi dei dati demografici del Comune .....	55
1.17 Popolazione straniera residente .....	60
1.18 Distribuzione della popolazione .....	61
1.19 Struttura della popolazione residente .....	62
1.20 Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie .....	64
<b>ASSETTO STRUTTURALE</b> ..	66
1.21 Le strategie e gli obiettivi di piano .....	66
1.22 Sintesi dei connotati strutturali del territorio comunale .....	69
1.23 Criteri e modalità per la fase programmatica/operativa .....	70
1.24 La verifica dimensionale dello sviluppo .....	71
<b>PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> .....	
2.1 Fabbisogno insediativo .....	73
2.2 Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni .....	73
2.3 Abitazioni non occupate da residenti o vuote .....	77
2.4 Disponibilità di alloggi residenziali .....	78
<b>STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO</b> .....	79
2.5 Proiezioni statistiche .....	79
2.6 Proiezione decennale della popolazione residente .....	79
2.7 Proiezione statistica del numero di famiglie .....	80
2.8 Effetti dell'incremento occupazionale .....	82
2.9 Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni e alloggi impropri .....	85

2.10 Fabbisogno complessivo di alloggi .....	85
2.11 Numero di alloggi di nuova realizzazione .....	86
2.12 Previsione impianti produttivi .....	87
<b>PREVISIONE PROGRAMMATICA DI PIANO</b> .....	87
2.13 Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali e misto residenziali .....	91
2.14 Standards urbanistici e attrezzature .....	93
2.15 Dati quantitativi delle zone omogenee .....	95

## PREMESSA

Il Comune di Montefusco ha affidato l'incarico per la redazione del PUC, del RUEC e del Rapporto Ambientale per la procedura VAS , con Determina del Responsabile del Settore Tecnico Manutentivo n. 59 del 24/06/2015 al tecnico Ing. Francesco Manganiello. Gli approfondimenti agro-pedologici, e procedura VIA sono stati affidati dall'Amministrazione Comunale con atti separati ad altri professionisti, rispettivamente:

- ATP formata da P.A. Serino Giovanni e dott. Agr. Colella Mirco (Agronomo)
- Dr. Agronomo Addonizio Angelo Raffaele (Procedura VIA)

Particolare cura è stata dedicata alla partecipazione, sia nella fase preliminare per la definizione delle strategie urbanistiche sia nelle fasi di ascolto dei Soggetti aventi Competenza Ambientale (SCA), effettuata in sincrono con il percorso urbanistico. La fase conoscitiva è stata articolata mediante rilievi in sito nonché studio dei documenti urbanistici ed edilizi pregressi, come di seguito descritto:

Stato di diritto, ovvero studio della pianificazione sovraordinata (PTR - Piano Territoriale Regionale); del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), del Piano di Bacino, nonché degli antecedenti urbanistici di livello Comunale sia generale che particolareggiato;

Stato di fatto, mediante l'articolato rilievo a vista di tutto il patrimonio edilizio esistente in modo da definire il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale;

Quadro economico-sociale con riferimento all'analisi della struttura demografica e del sistema economico sia su scala Comunale (Industria vinicola) sia su scala intercomunale (sistema aree produttive Montefusco Santa Paolina).

Sulla scorta dei quadri conoscitivi e in esito alla fase partecipativa sono stati formulati i lineamenti strategici per la definizione delle "disposizioni strutturali" a valenza illimitata. La fase partecipativa posta in essere per il presente PUC ha integrato una precedente partecipazione popolare relativa alla formulazione di un Piano per il quale non è stato concluso l'iter approvativo. Pertanto per la stesura dei documenti progettuali è stata tenuta in conto tutta la fase partecipativa sia antecedente che attuale acquisita al protocollo comunale e resa disponibile dall'Amministrazione Comunale.

Alcune proposte progettuali riguardanti parti di territorio riguardano specifiche indicazioni emergenti dalla fase partecipativa sopradescritta. Laddove le istanze poste nella fase partecipativa non appaiono congruenti, limitatamente a modeste partizioni di aree periurbane, alle caratterizzazioni geologiche emergenti dallo studio specifico allegato al PUC, le Norme

Tecniche di Attuazione prevedono particolari tutele. Per quanto afferente il fabbisogno insediativo è stata effettuata una ricognizione del movimento demografico nonché uno studio riguardante il settore economico produttivo per il potenziamento degli ambiti commerciali e artigianali.

Al riguardo, atteso che la popolazione di Montefusco è in calo (trend degli ultimi 10 anni), è stata elaborata una previsione di nuova cubatura in linea con gli indirizzi provinciali espressi dal PTCP rinvenibili nella Scheda del Sistema di Città - Città della bassa Valle del Sabato.

Fermo restante la complessità del sistema insediativo articolato in più nuclei abitati (Montefusco, Serra, S. Egidio e nuclei minori sparsi), l'assetto di Piano è finalizzato al riordino e alla riqualificazione e completamento dei tessuti edilizi già definiti e aree agricole periurbane in modo da contenere il consumo di suolo e da assicurare migliori condizioni di vivibilità agli insediamenti.

Pertanto l'offerta di Piano si iscrive nelle logiche programmatiche del PTR e del PTCP finalizzate a tutelare gli assetti e a garantire l'utilizzazione del territorio nel rispetto del principio di sostenibilità e al minor consumo di suolo.

Gli orientamenti strategici definiti nelle disposizioni strutturali trovano conferma nelle disposizioni programmatiche contenenti gli atti di programmazione degli interventi del primo triennio dell'assetto.

## PARTE PRIMA- DISPOSIZIONI STRUTTURALI

### 1.0 QUADRO CONOSCITIVO GENERALE

Il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per il sistema territoriale di indagine, in particolare:

- ✓ *gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);*
- ✓ *la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;*
- ✓ *i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.*

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche il più vasto ambito territoriale analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura strutturale del PUC.

#### 1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE: ANALISI DI CONTESTO

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC è di fondamentale importanza il riferimento agli *strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)* nonché ai *piani di settore (Piano di Bacino)* quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale. L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permette di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornisce preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile del territorio.

#### 1.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Alla base del PTR una concezione dello sviluppo sostenibile concretamente articolata in:

- a. promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio - urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b. salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c. tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d. miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e. potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f. tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g. tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il Piano territoriale regionale della Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non. Il

documento ha elaborato 5 Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, che definisce contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

**1. Il Quadro delle reti** - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Concettualmente i termini sono stati definiti nelle Linee Guida della pianificazione territoriale regionale pubblicate nel BURC del 24/12/2002, con i connessi indirizzi strategici introdotti dal punto di vista tematico. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali.

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo.

La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile.

La Rete Ecologica Regionale intende valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva.

La Rete Ecologica Regionale ha, dunque, come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della "risorsa" territorio, contribuendo alla crescita socio-economica ma garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità (sul cui utilizzo si basa ogni forma di sviluppo) e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali. A questi principi dovranno attenersi i servizi regionali che operano in materia di difesa del suolo in ambito fluviale, nonché di altri Enti eventualmente concessionari di interventi nel settore idraulico forestale, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione delle opere idrauliche di competenza della regione Campania.

Nell'ambito del I QTR, il PTR incentiva la realizzazione di una rete ecologica regionale; auspica l'individuazione, la quantificazione e mitigazione dei rischi ambientali da sorgente antropica e da sorgente naturale; definisce degli obiettivi e delle strategie generali per la pianificazione dei trasporti ferroviari, stradali, merci-logistico, portuali e aeroportuali. In merito a quest'ultimo punto, per l'area di

Montefusco, il PTR prevede alcuni interventi volti al miglioramento della rete infrastrutturale, in modo particolare per la rete ferroviaria incentiva l'ammmodernamento della linea storica Avellino-Rocchetta S. Antonio con relativo miglioramento dell'accessibilità alla rete.

In merito invece agli interventi sulla rete stradale che interessano sia il territorio del Comune sia quello di Comuni limitrofi ricordiamo:

il potenziamento dell'itinerario "Ofantino" da Avellino Est al confine regionale;  
il conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS7 e 7bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16.

**2. Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali sono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Il Comune di Montefusco è sul confine dell'Ambiente Insediativo n. 6 – Irpinia, caratterizzato dalla combinazione tra componente rurale e componente industriale, derivate dalle massicce trasformazioni post-terremoto, segnate dalla ricostruzione e dall'insediamento di numerose aree industriali con annesse opere infrastrutturali. Per tale ambito vengono indicate i seguenti problemi, potenzialità e risorse:

- sussiste la priorità, dal punto di vista ambientale, di favorire il riassetto idrogeologico e in generale la difesa e la salvaguardia del territorio;
- vi è la necessità dal punto di vista economico, di valorizzare e potenziare le colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche;

si riscontrano numerose problematiche insediative ed infrastrutturali quali la scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi, l'insufficiente presenza di viabilità trasversali interna, la scarsa integrazione fra i centri, la carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel capoluogo.

Rispetto a questo quadro vengono suggeriti alcuni lineamenti strategici di intervento:

integrazione tra le aree;

riduzione del rischio idrogeologico e sismico;

riequilibrio e rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento.

Il PTR sintetizza infine nelle due tavole di Visioning l'analisi strutturale e le previsioni per il territorio regionale. In particolare nel Visioning tendenziale vengono tratteggiate gli sviluppi territoriali in corso, che per l'area in questione sono:

un centro capoluogo sempre più polarizzante;

un progressivo abbandono delle aree già "deboli";

inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, naturalistico;

una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;

ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una "visione guida per il futuro" costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nel Visioning preferito si sottolineano:

la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;

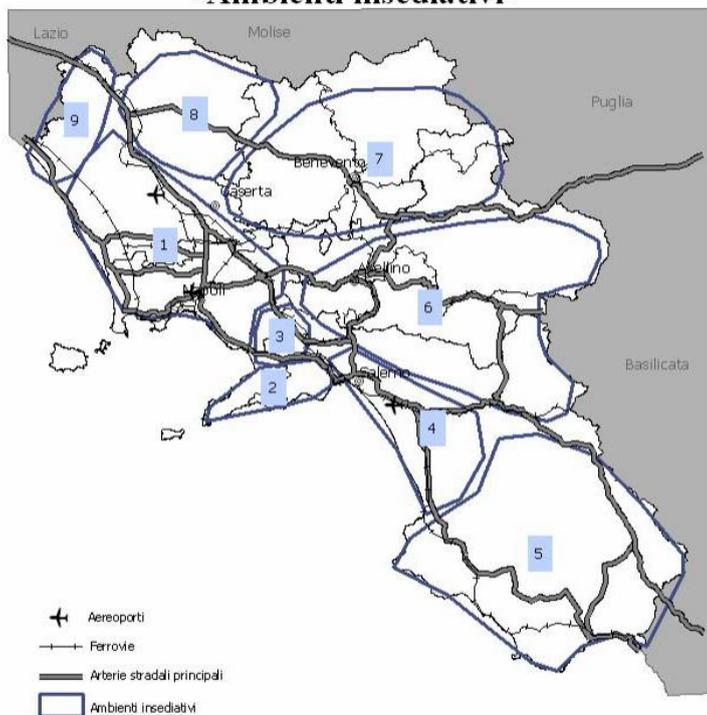
la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;

la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'organizzazione di un sistema di centri ad esse collegate;

l'articolazione dell'offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;

la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Il PUC di Montefusco, tenendo conto delle caratteristiche morfologiche dell'ambiente naturale e delle attività economiche presenti sul territorio, che per alcuni prodotti sono di eccellenza, mira a salvaguardare l'integrità del territorio comunale evitando trasformazioni incidenti sul territorio rurale aperto, e a tutelare, potenziare e promuovere le attività artigianali e produttive sostenendole anche attraverso iniziative pubbliche.



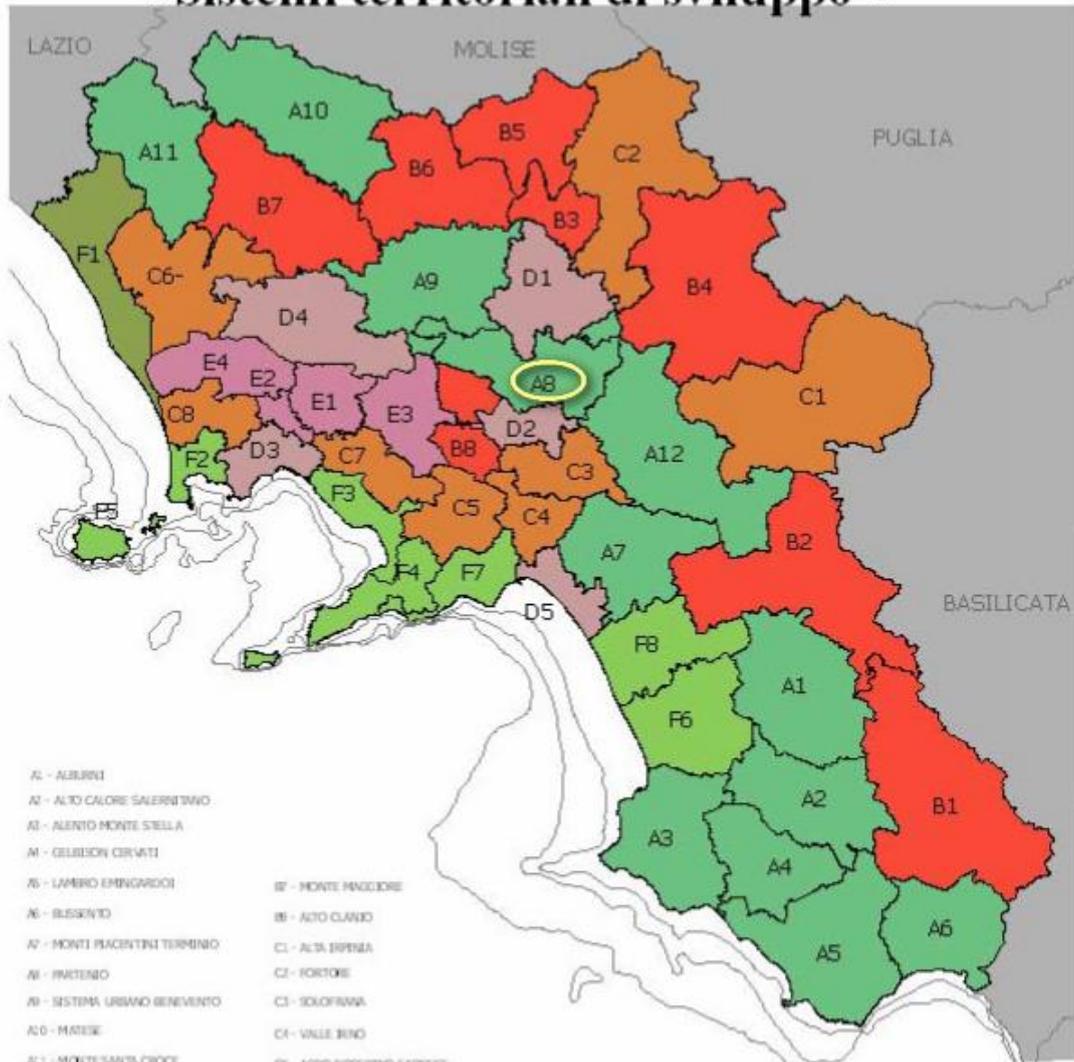
**3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il terzo quadro di riferimento individua per il territorio regionale n. 45 sistemi territoriali di sviluppo come segue .

**Sistemi Territoriali di Sviluppo**

- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; margin-right: 5px;"></span> A1 - ALBURNI</li> <li>A10 - MATESE</li> <li>A11 - MONTE SANTA CROCE</li> <li>A12 - TERMINIO CERVALTO</li> <li>A2 - ALTO CALORE SALERNITANO</li> <li>A3 - ALENTO MONTE STELLA</li> <li>A4 - GELBISON CERVATI</li> <li>A5 - LAMBRO EMINGARDOI</li> <li>A6 - BUSSENTO</li> <li>A7 - MONTI PIACENTINI TERMINIO</li> <li>A8 - PARTENIO</li> <li>A9 - SISTEMA URBANO BENEVENTO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FF4500; margin-right: 5px;"></span> B1 - VALLO DI DIANO</li> <li>B2 - ANTICA VOLCEJ</li> <li>B3 - PIETRALCINA</li> <li>B4 - VALLEDELL'UFITA</li> <li>B5 - ALTO TAMMARO</li> <li>B6 - TITERNO</li> <li>B7 - MONTE MAGGIORE</li> <li>B8 - ALTO CLANIO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FF8C00; margin-right: 5px;"></span> C1 - ALTA IRPINIA</li> <li>C2 - FORTORE</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>C3 - SOLOFRANA</li> <li>C4 - VALLE IRNO</li> <li>C5 - AGRO NOCERINO SARNESE</li> <li>C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA</li> <li>C7 - COMUNI VESUVIANI</li> <li>C8 - AREA GIUGLIANESE</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #C08080; margin-right: 5px;"></span> D1 - SISTEMA URBANO BENEVENTO</li> <li>D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO</li> <li>D3 - SISTEMA URBANO NAPOLI</li> <li>D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA</li> <li>D5 - AREA URBANA SALERNO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #D87093; margin-right: 5px;"></span> E1 - NAPOLI NORD - EST</li> <li>E2 - NAPOLI NORD</li> <li>E3 - NOLANO</li> <li>E4 - SISTEMA AVERSANO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; margin-right: 5px;"></span> F1 - LITORALE DOMITIO</li> <li>F2 - AREA FLEGREA</li> <li>F3 - MIGLIO D'ORO - TORRE STABIESE</li> <li>F4 - PENISOLA SORRENTINA</li> <li>F5 - ISOLE MINORI</li> <li>F6 - MAGNA GRECIA</li> <li>F7 - PENISOLA AMALFITANA</li> <li>F8 - PIANA DEL SELE</li> </ul> |
|--|---|

**3° QTR:**

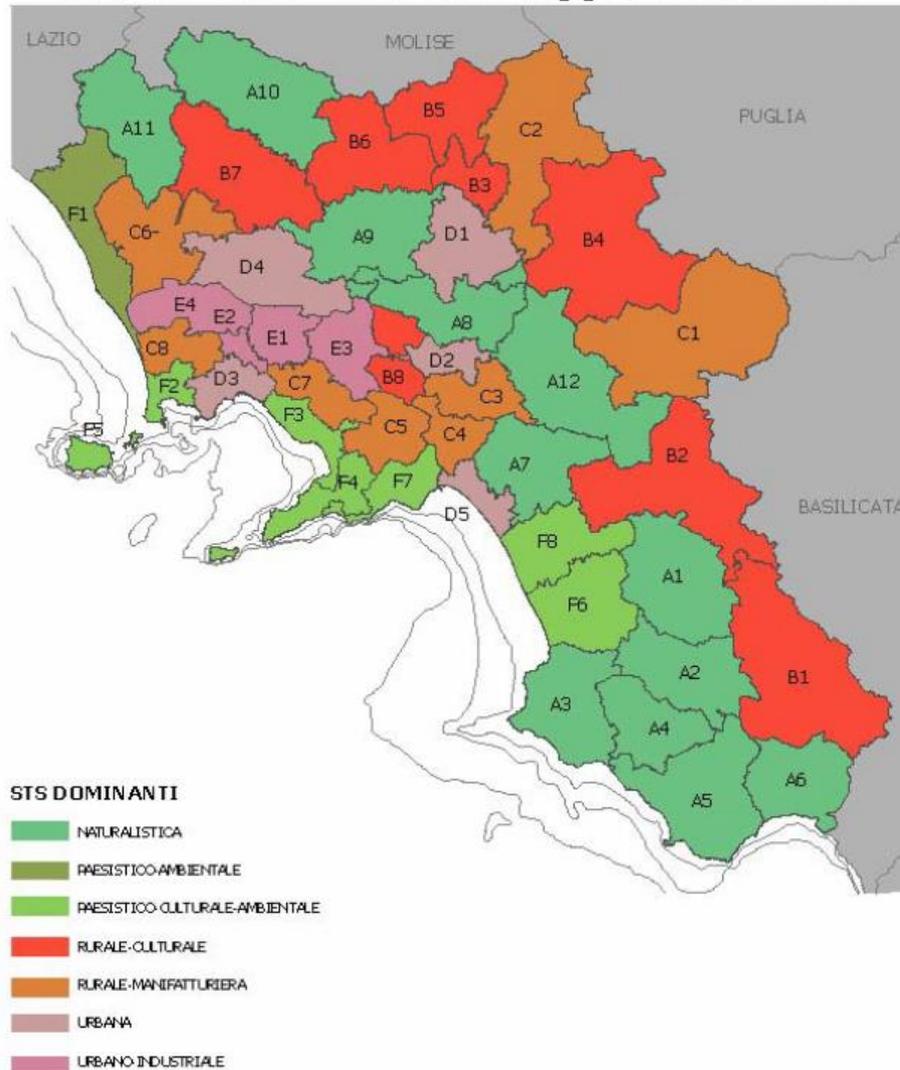
**- Sistemi territoriali di sviluppo -**



- |                                |  |                          |                                 |
|--------------------------------|--|--------------------------|---------------------------------|
| A1 - AGURNI                    | B7 - MONTE FACCIONE                        | D5 - AREA URBANA SALERNO | F3 - MULO D'ORO - TORRE STABESE |
| A2 - ALTO CALORE SALERNTINO    | B8 - ATO CUNEO                             | E1 - NAPOLI NORD - EST   | F4 - PENISOLA SORRENTINA        |
| A3 - ALENTO MONTE STELLA       | C1 - ALTA SPIGA                            | E2 - NAPOLI NORD         | F5 - ISOLE MINORI               |
| A4 - GELSIORI CRIVATI          | C2 - FORTORE                               | E3 - NOIANO              | F6 - MACINA GRECA               |
| A5 - LAMMO EMINGARDI           | C3 - SOLOFRANA                             | E4 - SILENTANO           | F7 - PENISOLA ANGIUNTA          |
| A6 - BLESSENTO                 | C4 - VILLE BRIO                            | F1 - LITORALE DOPPIATO   | F8 - PIANA DEL SILE             |
| A7 - MONTI PIACENTINI TURBINIO | D1 - AREA URBANA CASERTA                   | F2 - AREA FISIORE        |                                 |
| A8 - PASTENNO                  | D2 - AREA URBANA AVELLINO                  |                          |                                 |
| A9 - SISTEMA URBANO BENEVENTO  | D3 - AREA URBANA NAPOLI                    |                          |                                 |
| A10 - MATESE                   | D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA |                          |                                 |
| A11 - MONTE SANTA CROCE        |  |                          |                                 |
| A12 - TERMINO CIRIACIO         |  |                          |                                 |
| B1 - VALLO DI DIANO            |  |                          |                                 |
| B2 - ANTICA VOLCO              |  |                          |                                 |
| B3 - PIETRALCINA               |  |                          |                                 |
| B4 - VALLE DELL'URTA           |  |                          |                                 |
| B5 - ATO TAMMARO               |  |                          |                                 |
| B6 - TIRRENO                   |  |                          |                                 |

### 3° QTR:

#### - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



Nelle Linee Guida per la pianificazione territoriale tali sistemi erano stati denominati Sistemi Territoriali Locali (STL) e individuati sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa prima ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi erano stati classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Con tali definizioni si registravano solo alcune dominanti, senza che queste si traducessero automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Questo procedimento è stato approfondito, attraverso una verifica di coerenza con l'intervento in corso del Por, con l'insieme dei Pit, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei PTCP. Si è così pervenuti alla individuazione di 45 sistemi, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo piuttosto che Sistemi Territoriali Locali). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Rispetto al III Quadro territoriale di riferimento il comune di Montefusco risulta inserito nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) a dominante naturalistica A8 – Partenio.

Il STS si estende a nord della Provincia di Avellino sino al confine con il Beneventano ed a ridosso del Parco Regionale del Partenio. I sistemi confinanti, partendo da est, in senso antiorario sono: D1- Sistema Urbano di Benevento; A9 – Taburno; E3 – Nolano; B8 – Alto Clanio; D2 – Sistema Urbano di Avellino; A12- Terminio Cervialto;

Le strade statali a grande percorrenza che attraversano il sistema sono:

SS 374 di Summonte;

SS 88 (Benevento-Avellino)

SS 371 (valle del Sabato)

SS 7 (Appia Antica)

Inoltre esso è lambito dalla A16, con tracciato parallelo alla SS7 e gli svincoli di servizio dell'intera area sono quelli di Avellino Est e Benevento.

Le linee ferroviarie sono 2:

Cancello-Benevento ad ovest

Salerno-Avellino-Benevento, da nord a sud

Montefusco, come la maggior parte dei comuni avellinesi e beneventani, ricade nel sistema rurale a forte integrazione ambientale, ossia quel sistema in cui "l'agricoltura riveste un ruolo di centralità nell'economia e nel sistema ambientale". In tali aree "l'attività agricola può utilmente collegarsi ad una funzione ambientale e orientarsi al soddisfacimento delle nuove istanze di «consumo ambientale» e salubrità dei prodotti".

In modo particolare Montefusco afferisce a quello che il PTR definisce come subsistema agricolo intermedio: l'agricoltura rappresenta, all'interno del sistema economico, un settore importante (dal punto di vista occupazionale); mentre "per le caratteristiche fisiche del territorio e la prossimità ai maggiori centri urbani, per l'ampio sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità certificata, questa tipologia di sistema presenta una chiara vocazione al turismo rurale e all'ecoturismo".

Causa della centralità che l'attività rurale svolge all'interno del PTR, tale sistema viene definito come un ambito territoriale a duplice valenza:

- da un lato, con la funzione di riequilibrio-complementarietà inefficienze del modello urbano-centrico;
- dall'altro, con funzione di riserva di risorse ambientali, storiche, culturali e umane considerate fondamentali per uno sviluppo sostenibile ed il miglioramento della qualità della vita.

In tale contesto assumono un ruolo fondamentale le produzioni agroalimentari tipiche, in particolare quelle attinenti alla filiera vitivinicola con la produzione del Greco di Tufo DOC.

**4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).** Nel territorio regionale sono individuati alcuni campi territoriali nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

Per i Campi Territoriali Complessi si ipotizza che la Regione verifichi la possibilità di selezionare (durante le conferenze di pianificazione) quelli per i quali riservarsi, in via eventualmente esclusiva e per archi di tempo determinati, il compito diretto di pianificazione, fissando le regole di garanzia e di partecipazione degli enti ricompresi in tali ambiti. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa.

**5. Il Quadro delle Intese e Cooperazione Istituzionale, Copianificazione.**

### 1.3 AMBIENTI INSEDIATIVI E GLI STS DEL PTR

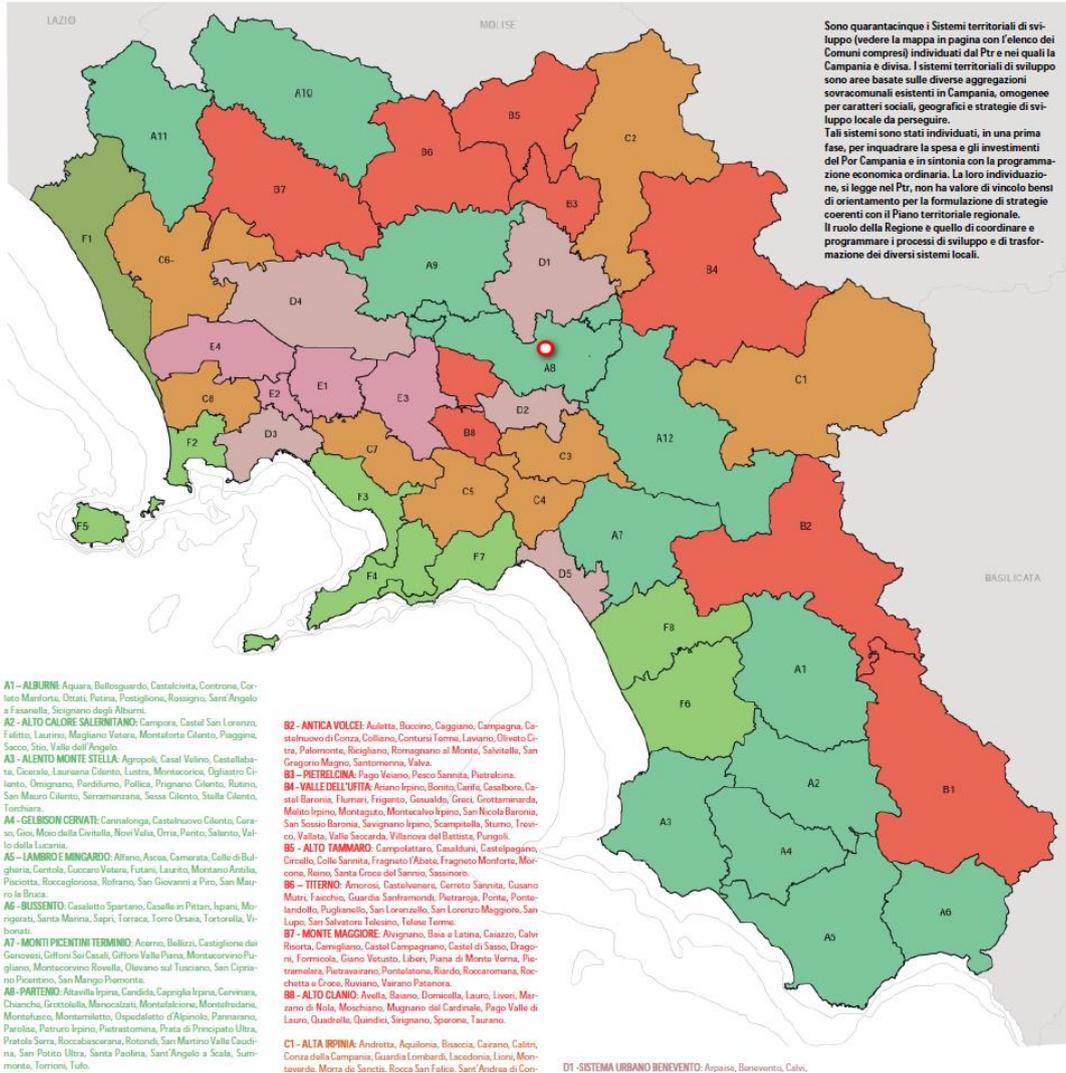
Gli "**Ambienti Insediativi**" del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della “Regione plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull’identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione. La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province. Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.). Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il Comune di Montefusco rientra nell’Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese ed è compreso nell’STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) “A8 Partenio a dominante naturalistica.

**A8 - PARTENIO:** Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d'Alpinolo, Pannarano, Parolise, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Torrioni, Tufo.



**La pianificazione paesaggistica allegata al PTR – Unità di Paesaggio**

Con le Linee guida per il Paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

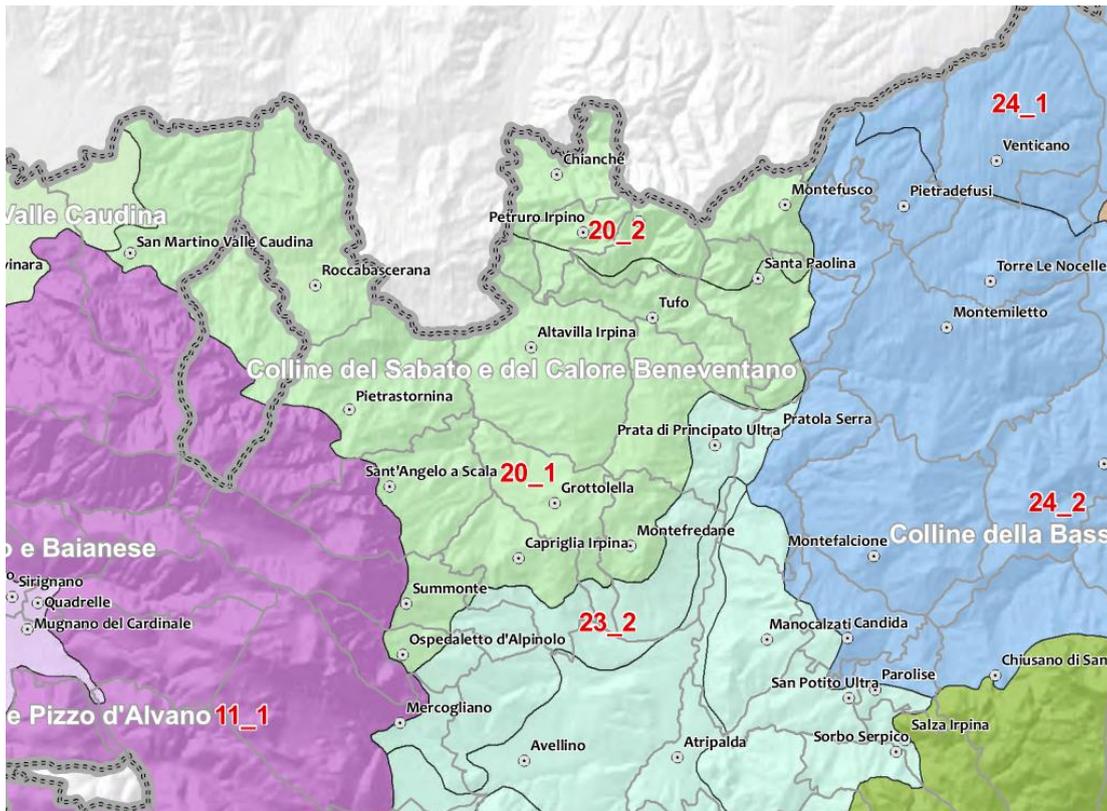
Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali. Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei

risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Montefusco le Linee guida per il paesaggio individuano il territorio comunale nell' ambito del sistema del territorio rurale e aperto sottosistema "20.1 e 20.2 ) Colline del Sabato e del Calore Beneventano".



Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

Per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinari" (cioè come quello che interessa il territorio di Montefusco) il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie volte alla salvaguardia ed al mantenimento della loro multifunzionalità, per uno sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agroenergetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità;

sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita

all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) :

*a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;*

*b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";*

*c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale*

*d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*

*e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*

*f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*

*g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*

#### 1.4 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004, l'Amministrazione Provinciale di Avellino adottava il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; successivamente con delib. di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, si approvavano gli Indirizzi Programmatici, un punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento. Con delib. di G.P. n.65 del 15.05.2012 veniva adottato il Documento Preliminare del PTCP, composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare (V.A.S.), che

precisa e descrive le strategie già delineate negli “Indirizzi Programmatici” risultato di un confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

Seguiva, con *delib. di G.P. n.184 del 27.12.2012*, l’adozione del PTCP.

All’esito dell’iter formativo, si perveniva all’**approvazione del PTCP** con deliberazione del Commissario Straordinario del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul **BURC n.17 del 10.03.2014**, e diveniva quindi efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (**11.03.2014**).

Di seguito si riassumono i principali indirizzi fondativi del PTCP. Per l’inquadramento territoriale del Comune nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

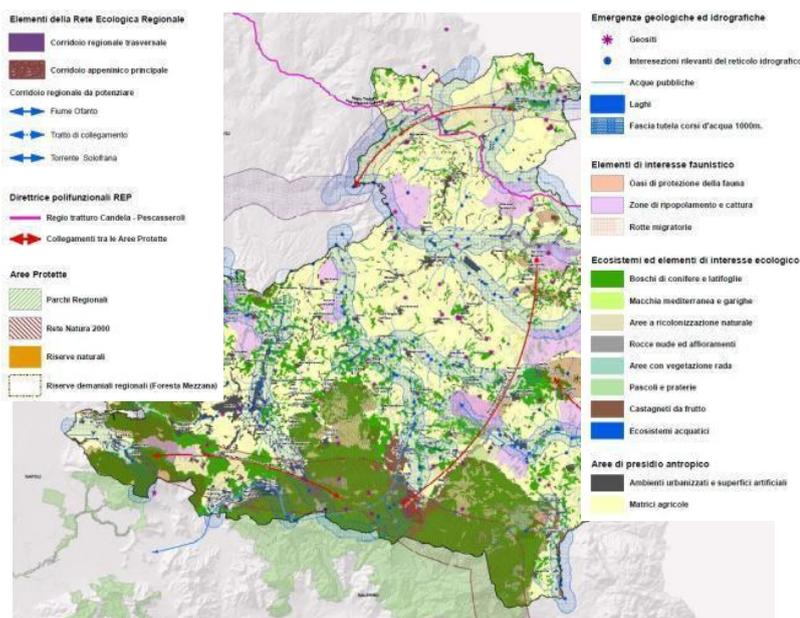
## Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:

### La rete ecologica

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.



La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale.

Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

<b>Corridoio Appenninico Principale</b>
<b>Corridoi Regionali</b>
Corridoio Regionale Trasversale
Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
<b>Direttrici polifunzionali REP:</b> Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
<b>Aree Nucleo della REP</b>
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali ( Foresta Mezzana); SIC, ZPS
<b>Elementi lineari di interesse ecologico</b>
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
<b>Geositi</b>
<b>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*</b>

PTCP Schema degli elementi della **Rete Ecologica Provinciale**

## Indicazioni strutturali e strategiche

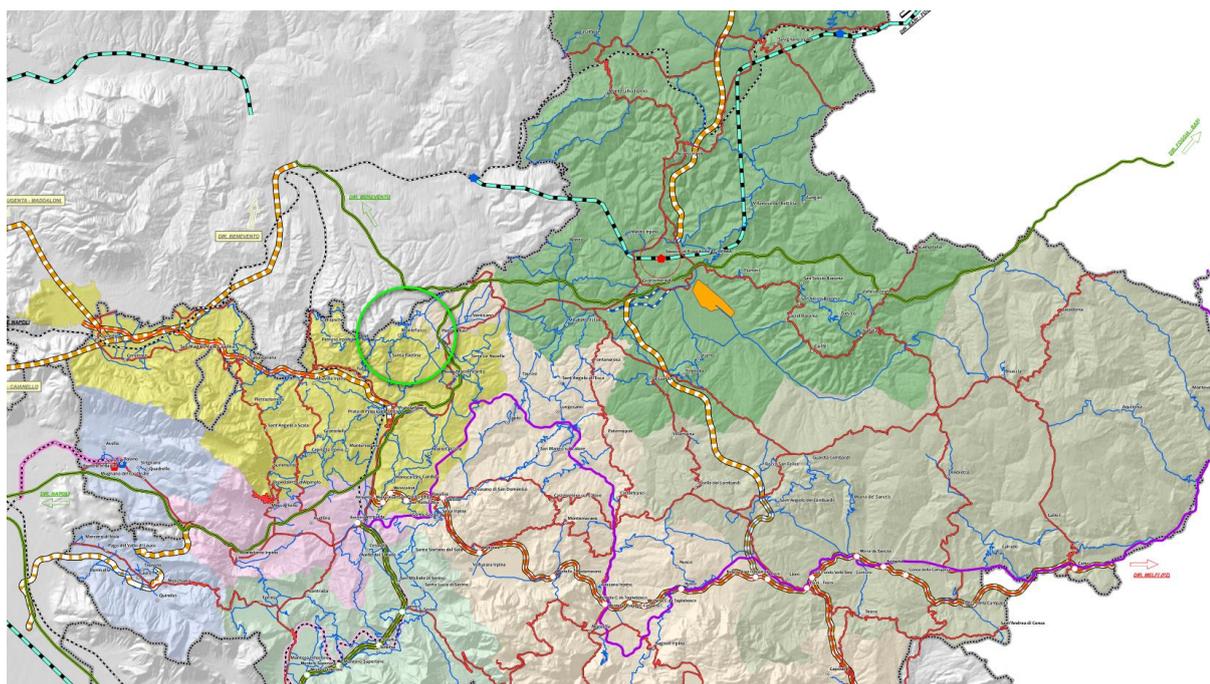
Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo del seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.



**PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2\_ La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale**

### Sistema Ferroviario Esistente

 Ferrovia esistente

 Linea esistente in dismissione Avellino-Rocchetta S.A

### Sistema Ferroviario di Progetto

 Ferrovia di Progetto Alta Capacità - Alta Velocità

 Ferrovia di tipo metropolitana - Tratta AV-Mercato SS - SA

 Ferrovia di tipo metropolitana - Tratta Baiano-Nola-Napoli

### Stazioni Ferroviarie

 Esistente

 Progetto

### Rete Stradale Esistente

 Principali di tipo autostradale (A-RA)

 Principali di tipo non autostradali (SS-SR)

 Secondarie (SP)

### Rete Stradale di Progetto

 Principale

 Secondaria

### Caselli e Svincoli

 Caselli Autostradali

 Svincoli su Raccordo AV-SA

 Svincoli Ofantina Bis

### Piattaforme Logistiche di Progetto

 Piattaforma Valle Ufita

### Sistemi Territoriali di Sviluppo

 A12 - TERMINIO CERVALTO

 A8 - PARTENIO

 B4 -VALLEDELL'UFITA

 B8 - ALTO CLANIO

 C1 - ALTA IRPINIA

 C3 - SOLOFRANA

 D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO

 Centri urbani

 Limiti Provinciali

### Sistemi Territoriali di Sviluppo

 A12 - TERMINIO CERVALTO

 A8 - PARTENIO

 B4 -VALLEDELL'UFITA

 B8 - ALTO CLANIO

 C1 - ALTA IRPINIA

 C3 - SOLOFRANA

 D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO

## **Geologia e rischi ambientali**

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

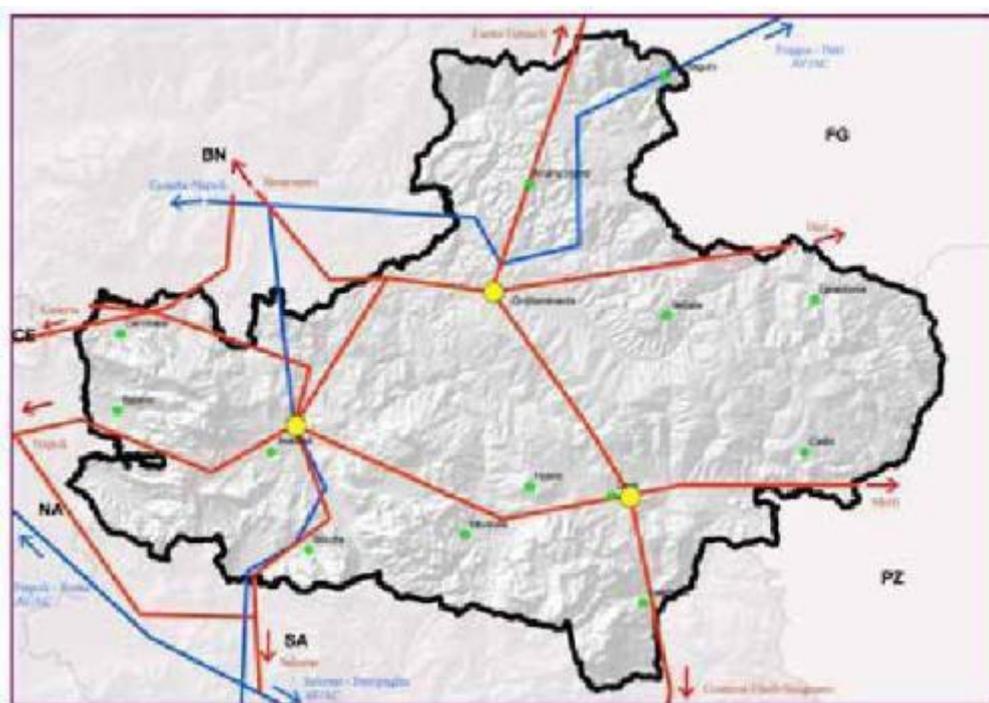
## **La rete delle interconnessioni**

Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
  - una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi")
  - potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari
  - puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore"
  - rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

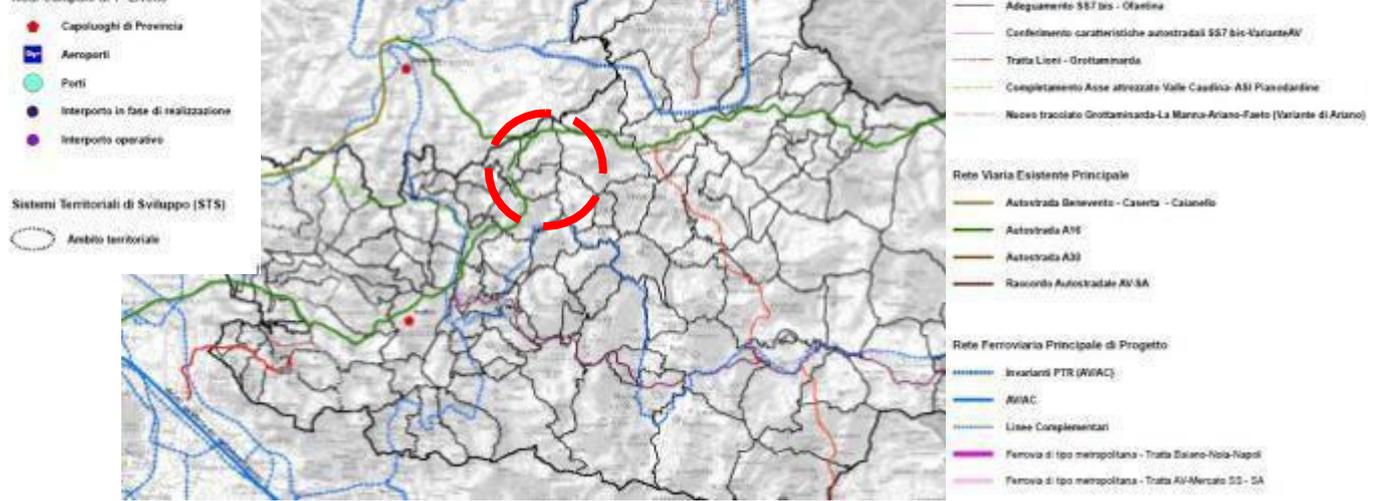
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- ✓ Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- ✓ Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- ✓ Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda- e l’Ofantina)



*PTCP – Rete infrastrutturale principale*

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie) (*rif. tav. 1.3.2.*).



PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

## Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza. Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

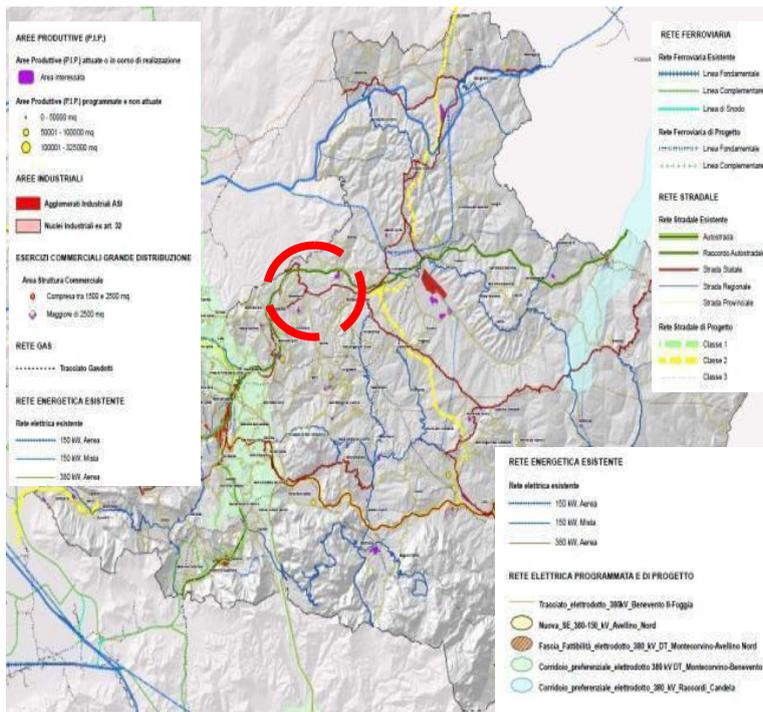
## Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive - Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

## Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:

a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";

b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli-Bari) della Provincia.

puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":

- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;

- rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

### Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
<b>1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA</b>	<b>aspetti paesaggistici e ambientali</b>	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione</i>	<i>individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;</i>
			<i>precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways</i>
	<b>protezione dai rischi</b>	<i>Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio</i>	<i>detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario</i>
			<i>contribuisce alla pianificazione paesistica regionale</i>
<b>- SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO</b>	<b>strategie di sviluppo</b>	<i>Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'irpinia</i>	<i>articola i propri obiettivi nei STS</i>
			<i>si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo</i>
			<i>contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR</i>
	<b>sistema insediativo</b>	<i>Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest</i>	<i>punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno</i>
			<i>identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali</i>
			<i>Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli</i>
<b>il riordino dell'offerta di spazi produttivi</b>	<i>Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale</i>	<i>Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</i>	
		<i>Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani</i>	
<b>3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE</b>	<b>il riordino dell'offerta di spazi produttivi</b>	<i>Favorire lo sviluppo industriale</i>	<i>si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</i>
		<i>Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali</i>	<i>definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</i>
		<i>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</i>	<i>nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio promuove la salubrità dei siti industriali</i>
		<i>Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale</i>	<i>propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)</i>

		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"	
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio	
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC individua criteri e aree per i distretti energetici	
<b>4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO</b>	<b>Sviluppo del corridoio est-ovest</b>	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale	
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento	
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita	
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari	
	<b>Sviluppo del corridoio nord-sud</b>	Favorire le Province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria	
			potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis) completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti- Valle Caudina completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento	
	<b>Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno</b>	Sviluppo assi longitudinali	conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16 realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio	
			Sviluppo assi trasversali	
		<b>Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo</b>	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne	potenziamento asse Monteforte-Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
			Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
	Infrastrutture logistiche di scala provinciale		realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino	

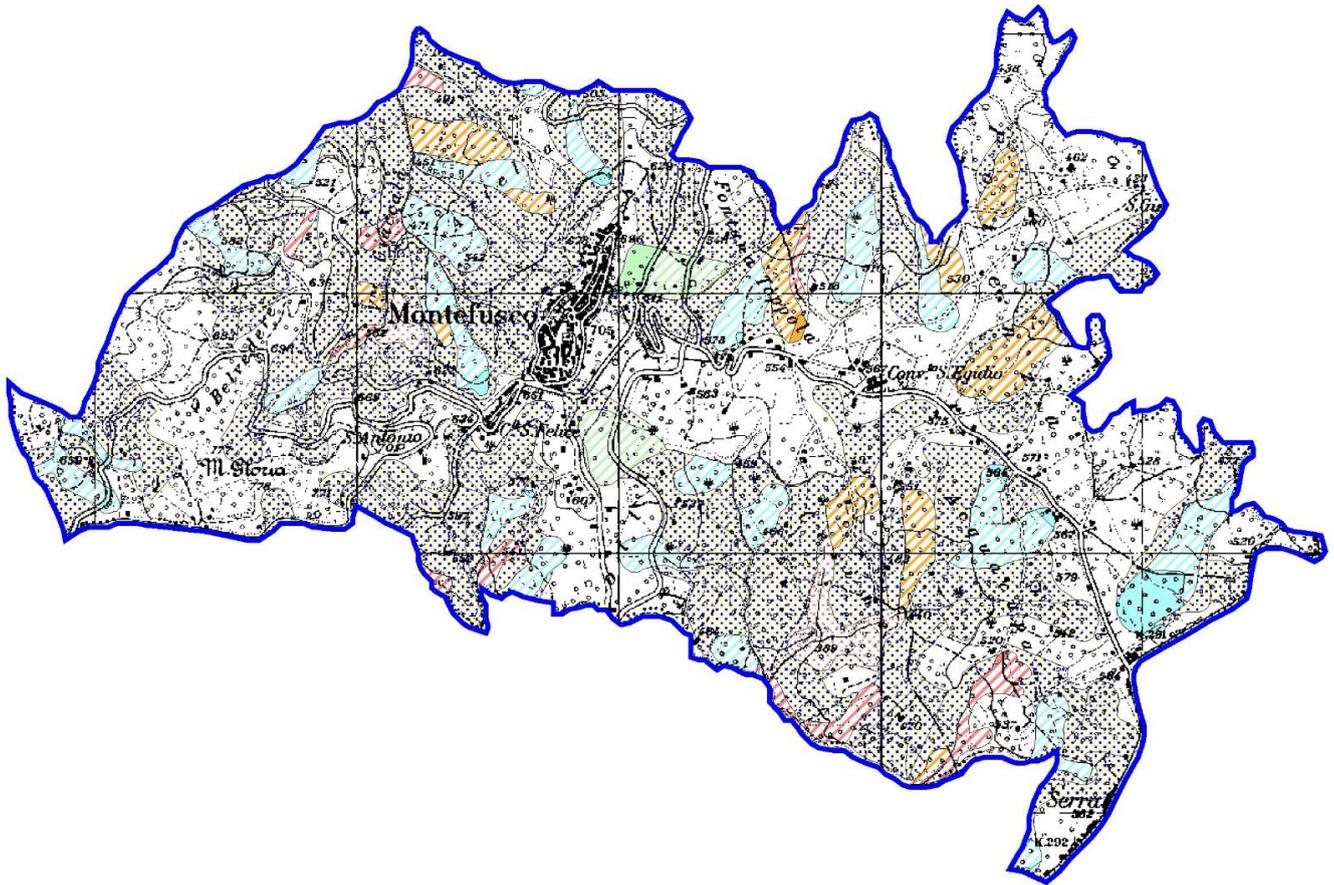
## PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: AUTORITÀ DI BACINO

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in Bacini Idrografici e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Bacino "[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base

*delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]*”, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell’Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio. Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso. In sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell’Autorità di Bacino competente per il territorio: **l’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno.**

La tavola del “Piano di assetto idrogeologico” (PAI), rappresenta l’evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d’uso del suolo e gli interventi riguardanti l’assetto idrogeologico del territorio.

Nell’elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si è tenuto conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno



La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf) – approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri) – approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122*
- *Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U.*

*n.253 del 29/10/2005*

- ***Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)*** – approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con *D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42*
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A*** – Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su *G.U. del 17/07/2006*  
*n.164 e PSTA* – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla *Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006*

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento di un alto valore del “rapporto sicurezza/rischio”** nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla **“salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio”**

# Progetto di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico

L. n° 183 del 18 maggio 1989  
L. n° 253 del 7 agosto 1990  
L. n° 493 del 4 dicembre 1993

Rischio di frana

L. n° 226 del 13 luglio 1990  
L. n° 363 del 17 dicembre 2000

## Carta degli scenari di rischio

Comune di  
**Montefusco**

Regione Campania

Provincia di Avellino

Scala 1: 25.000

### Legenda



#### AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.  
(\* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)



#### AREA A RISCHIO ELEVATO - R3

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.



#### AREA A RISCHIO MEDIO - R2

Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.



#### AREA A RISCHIO MODERATO - R1

Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.



#### AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4

Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.



#### AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.



#### AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.



#### AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.



#### AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RP<sub>a</sub>

Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



#### AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - AP<sub>a</sub>

Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.



#### AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - RP<sub>b</sub>

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



#### AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - AP<sub>b</sub>

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C<sub>1</sub>

N.B. Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino alle spartite principali o secondarie, già riportate nella carta geomorfologica.



Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C<sub>2</sub>

## PIANIFICAZIONE COMUNALE ATTUALE

Il Comune di Montefusco è provvisto dei seguenti strumenti urbanistici:

- PRG approvato con Delibera di C.C. n. 71/88 e di GM 168 del 12/07/88
- PIP approvato con Delibera di C.C.
- Accordo di Programma approvato con Decreto R.C. settore urbanistica n. 463 del 2/8/2006.
- Piano di Recupero approvato in data 25/09/1982 con delibera di C.C. n. 119 e successiva variante approvata con delibera di C.C. n. 125 del 26/03/1985, per soddisfare le esigenze determinatesi a seguito del sisma del 1980, di cui alla legge 219/81;
- Piano del colore redatto ai sensi della L.R. n. 26/2002 approvato con delibera di C.C. n° 5 del 16/2/2008.

## QUADRO AMBIENTALE

### 1.5 IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Montefusco è posto a nord-est rispetto alla città di Avellino, dalla quale dista circa 20 Km, è in parte confinante con la provincia di Benevento.

Esso confina a nord con i Comuni di San Nazario (BN), San Martino Sannita (BN) ad est con Pietradefusi, a sud con Santa Paolina e ad ovest con Torrioni.

Il paesaggio agrario è fortemente caratterizzato dai vigneti e l'orografia è quella tipica delle zone collinari e montane interne dell'Appennino meridionale.

Il territorio urbanizzato è costituito dall'omonimo centro e da diverse frazioni tra cui S. Egidio, Passo Serra e Marotta.

Superficie Territoriale	8,18 Km <sup>2</sup>
Densità della Popolazione	180 Ab/Km <sup>2</sup>
Altitudine max	M 778
Altitudine min	M 375
Regione agraria	N. 9
Grado di sismicità	S = 12    ag/g=0,35

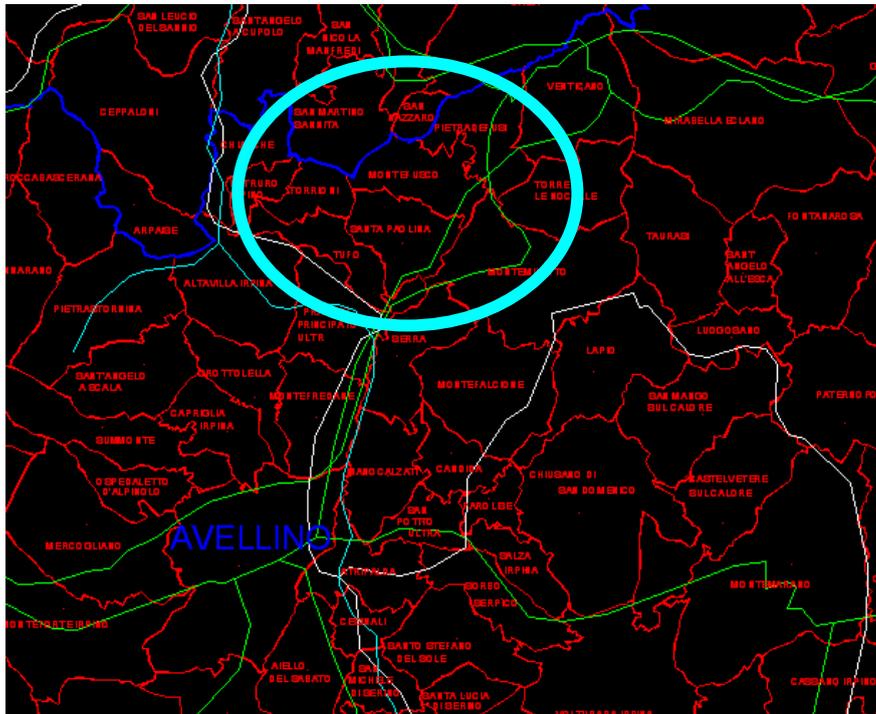


Figura 1- Inquadramento nel contesto provinciale

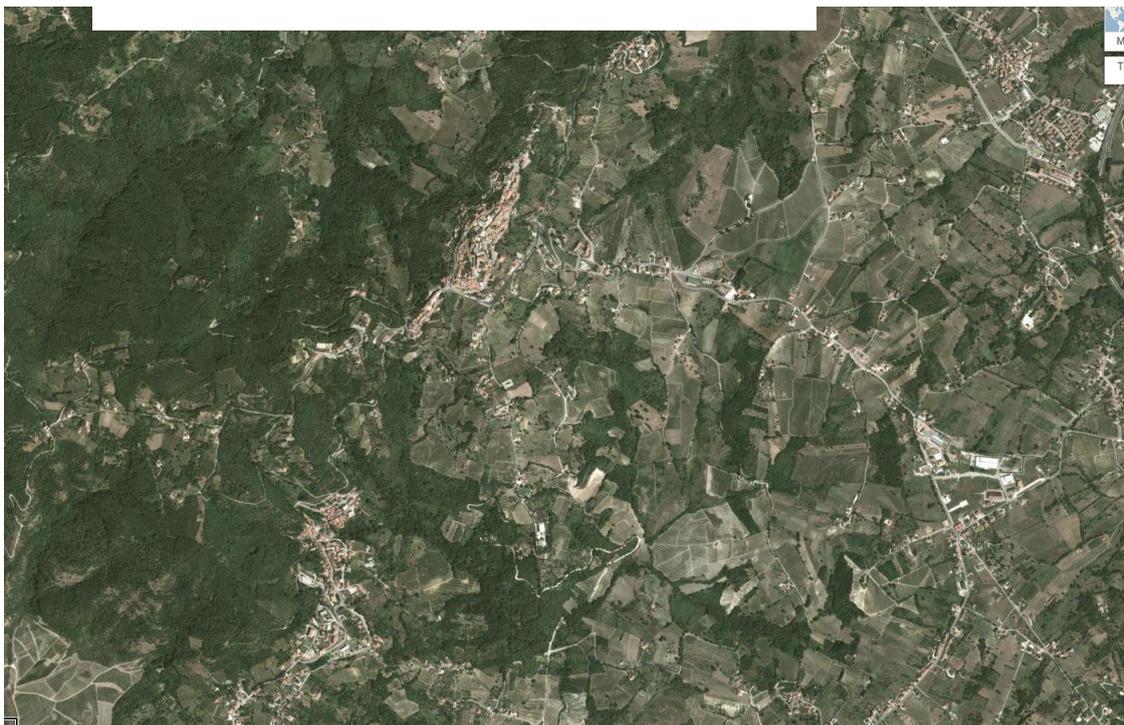


Figura 2- Ortofoto del territorio comunale



Figura 3- Ortofoto centro storico

### 1.6 RETI CINEMATICHE

Il Comune è attraversato dalla SP n. 42 ed è collegato al capoluogo provinciale con la S.S. n. 7 Appia, e al capoluogo regionale tramite la rete stradale europea Napoli-Bari autostrada A 16, con uscite ai caselli Benevento e Avellino Est. La mancanza di una rete ferroviaria viene colmata dalla presenza di un buon sistema di autolinee che permette facili collegamenti con le predette città.

### 1.7 SERVIZI E ATTREZZATURE URBANE E TERRITORIALI

Municipio (Sede Propria)

Ufficio Postale

Scuola Materna - Scuola Elementare - Scuola Media (sedi proprie)

Impianti Sportivi

Villa Comunale

Farmacia

Chiese

Cimitero

Distretto scolastico (Pietradefusi)

ASL (Avellino 2)

Carabinieri Stazione di Montefusco - Comando di Compagnia (Mirabella Eclano)

Tribunale (Benevento)

Corte di Appello (Napoli)

Tribunale Amministrativo Regionale (Salerno)

Comunità Montana Partenio (Pietrastornina)

Soprintendenza ai beni ambientali (Avellino – Salerno)

### 1.8 PROFILO STORICO ED EVOLUZIONE EDILIZIA

Il comune di Montefusco situato sulla cima di un monte a 700 metri di altezza s.l.m., estende il proprio territorio tra le Province di Avellino e di Benevento. Sebbene le prime testimonianze di insediamenti umani a Montefusco risalgano al periodo neolitico, le fonti più attendibili collegano la fondazione della città ad opera di un nucleo di abitanti provenienti dall'antica Fulsulae, citata da Tito Livio (Ab Urbe Condita XXIX), distrutta dai Romani, per aver dato aiuto ad Annibale durante la seconda guerra punica. Iniziò ad avere sempre più importanza durante la dominazione Longobarda, quando i principi barbari fortificarono il Castello per farne un "castrum" militare a difesa di Benevento. Successivamente, i Normanni circondarono e abbellirono il Castello con palazzi signorili. Per questa sua importanza strategica e per la vicinanza a Benevento, il Castello di Montefusco, sia durante la dominazione Longobarda che Normanna, non venne mai incluso in nessuna circoscrizione feudale, gastaldati o contee, ma restò sempre alle dipendenze dei vari Principi Longobardi di Benevento prima e dei Duchi e dei Re Normanni dopo. Proprio per la sua particolare posizione geografica, in seguito, Montefusco consolidò l'importanza del suo ruolo anche durante la dominazione delle famiglie: Sveva, Angioina, Aragonese e Borbone. Durante il secolo XII, fu dimora di molti illustri personaggi tra i quali spiccano i nomi di due Sommi Pontefici, Callisto II e Onorio II, nonché dei Re normanni Ruggiero II e Tancredi. Durante la dominazione Sveva, Federico II fece eseguire grandi lavori di restauro e di ampliamento al Castello. Questo sviluppo, unito all'importanza strategica e ad altre favorevoli circostanze, fu la premessa dell'avvenimento che è da considerarsi senz'altro il più importante nella storia di Montefusco: la sua scelta ad essere la sede della Regia Udienza Provinciale del Principato

Ultra dalla fine del secolo XVI all'anno 1806 .

Con la battaglia di Benevento, nella quale cadde Manfredi (1266), e lo sfortunato tentativo di Corradino di Svevia, che si concluse con la decapitazione del giovane Re nella Piazza del Mercato di Napoli, ebbe termine nell'Italia meridionale, la dominazione Sveva ed ebbe inizio, con Carlo I, quella Angioina.

La Provincia di Salerno, che conservava la vecchia denominazione longobarda di Principato, venne sdoppiata, perché troppo estesa, e ne risultarono le due Province del Principato Citra o Citeriore e Ultra o Ulteriore, la cui giurisdizione venne affidata proprio a Montefusco.

In pratica, il P. U. comprendeva Avellino e la maggior parte dei paesi che fanno parte delle attuali Province di Benevento e Avellino.

Vestigia bellissime di questa importanza storica, avuta da Montefusco, si possono ancora oggi ammirare nel caratteristico e ben conservato Centro storico, con i suoi preziosissimi monumenti. In largo Tommaso Rossi si può visitare la ex Chiesa Conventuale di S. Francesco, facente parte del complesso architettonico dell'Abbazia di Santa Maria della Piazza, risalente al secolo XIII. A essa è legata l'antichissima tradizione che la vuole fondata, insieme al convento, dallo stesso S. Francesco di Assisi, fermatosi a Montefusco nel suo viaggio verso Brindisi. Annesso alla Chiesa di S Maria della Piazza e un tempo cripta della stessa, vi è l'Oratorio di S Giacomo con la caratteristica volta ricoperta da affreschi di stampo agiografico del secolo XIII e XVII, di riconosciuto interesse artistico.

In Piazza Castello si trova la Chiesa Palatina di San Giovanni del Vaglio del secolo XIII, dove officiarono, durante la loro permanenza a Montefusco, i Papi Callisto II e Onorio II. Annesso alla Chiesa si erge l'imponente campanile in pietra squadrata, oggi anche Torre Civica. Poco oltre, è possibile visitare il Carcere Borbonico, situato nelle segrete di quello che, durante le varie dominazioni, fu il Castello di Montefusco e dove furono rinchiusi cinquanta tra i più celebri patrioti che avversarono la dinastia Borbone: Carlo Poerio, Sigismondo Castromediano, Nicola Nisco, Michele Pironti, solo per citarne alcuni. Dopo l'Unità d'Italia, il Carcere, come bagno penale politico, fu soppresso nel 1877, ma fu ancora funzionante come carcere mandamentale, fino al 1923 anno in cui fu chiuso definitivamente.

Nel 1928 lo storico edificio è stato riconosciuto monumento nazionale, con i suoi ambienti che conservano ancora intatto l'angoscioso aspetto di un tempo.

Più avanti, sempre in piazza Castello, si trovano la Chiesa e il Monastero di S Caterina da Siena, un tempo convento di clausura, la cui costruzione fu iniziata nel 1630 e completata soltanto nel 1714 grazie all'intervento dell'arcivescovo Orsini.

Nella parte di ponente del paese, si erge la Porta di San Bartolomeo, che fino al 1920 costituiva l'unico accesso al paese per i mezzi carrabili. Dell'antica porta, restano ancora intatte due eleganti e alte colonne a blocchi di pietra intagliata che fanno quasi da cornice naturale alla Chiesa di San Bartolomeo risalente al secolo XIII. Alla fine di Via Carmine si può ammirare la bella Chiesa della Madonna del Carmine, dall'inizio del 2006, eretta a Santuario. Le bellezze e la storia di Montefusco non si esauriscono, però, nel Centro storico. Infatti, nel mezzo della campagna e circondato da vigneti sorge il Convento dei frati Cappuccini, fondato nel 1625 su richiesta dell'Università (Comune) di Montefusco. E' più conosciuto col nome di Convento di S Egidio anche se la Chiesa è dedicata alla Madonna delle Grazie. Il Convento ospitava gli studenti di Teologia quando, nel novembre del 1908, arrivò Padre Pio da Pietrelcina, che vi dimorò per circa un anno. Oggi, oltre ai suoi trascorsi storici e al patrimonio artistico – architettonico, Montefusco si fregia di altri due particolarità: "il tombolo", cioè la lavorazione artigianale di merletti di alto contenuto artistico e "il greco", un pregiatissimo vitigno autoctono D.O.C.G., che conferiscono, attualmente, al paese sviluppo economico e grande notorietà in diverse parti del mondo. I primi veri colonizzatori della valle del Calore sembra siano stati popoli appartenenti alla civiltà appenninica come è confermato dai ritrovamenti archeologici, tra cui due frecce in pietra scheggiate e un bollitore per l'acqua risalenti a circa il 1000 a.C. che testimoniano la presenza di insediamenti umani nell'età neolitica. Le popolazioni osco-umbre (che includevano sia i Sanniti che i Sabini) si erano sviluppate dalla fusione degli aborigeni con infiltrati indoeuropei e la loro evoluzione ebbe certamente luogo attraverso lo sviluppo delle citate civiltà appenniniche. Sembra siano stati i greci, sbarcati sulle vicine coste pugliesi nel loro girovagare in cerca di popoli con cui scambiare e barattare i loro prodotti a dare alle genti locali il nome di Opici ed Osci cioè "zappatori". Gli osci avevano trovato il metodo per poter rimanere stabilmente presso i luoghi dove abitavano. Questo attraverso la coltivazione del terreno, infatti presto essi scoprirono metodi naturali per rendere fertili i terreni. Nella zona, oggi comune di Venticano, esisteva un grosso insediamento urbano distrutto poi nelle guerre sannitiche denominato Sannio, che diede poi il nome a tutto il territorio. La storia di questa zona è intimamente legata e influenzata dalla rete di comunicazione viaria sviluppatasi nel tempo; la grande rete stradale antica, l'Appia, che da Arpaia proseguiva per Montesarchio (Caudium) e Benevento. La maggiore modificazione del sistema abitativo si verifica nel periodo normanno, quando gli insediamenti vengono trasformati ed adeguati alle esigenze del nuovo popolo. Sorgono castelli e zone fortificate. E' nel periodo Angioino che si verificano due tra i fatti più importanti

della storia irpina: lo sviluppo e l'affermazione della Abbazia di Montevergine e lo sdoppiamento della Provincia di Salerno. Le trasformazioni verificatesi producono intorno all'anno 1500 un generale aumento demografico della popolazione che porta alla fondazione di insediamenti plurifamiliari (masserie) nonché ad un uso intensivo dei terreni e dei boschi. Il 1600 è l'anno in cui si verifica un forte calo demografico, dovuto in parte alla peste che nel secolo dovette fare numerose vittime. Nei fatti si verifica in questo periodo una notevole concentrazione della popolazione nei centri abitati. Dalla prima metà del 1700 in poi la tendenza si inverte, si verifica un consistente incremento demografico, vi è un ritorno alle campagne, vengono riattivate le vecchie strutture abbandonate. Nel 1800 l'aumento della superficie messa a disposizione per la coltivazione, dovuta al fenomeno della sdemanializzazione, produce un sensibile sviluppo dell'agricoltura.

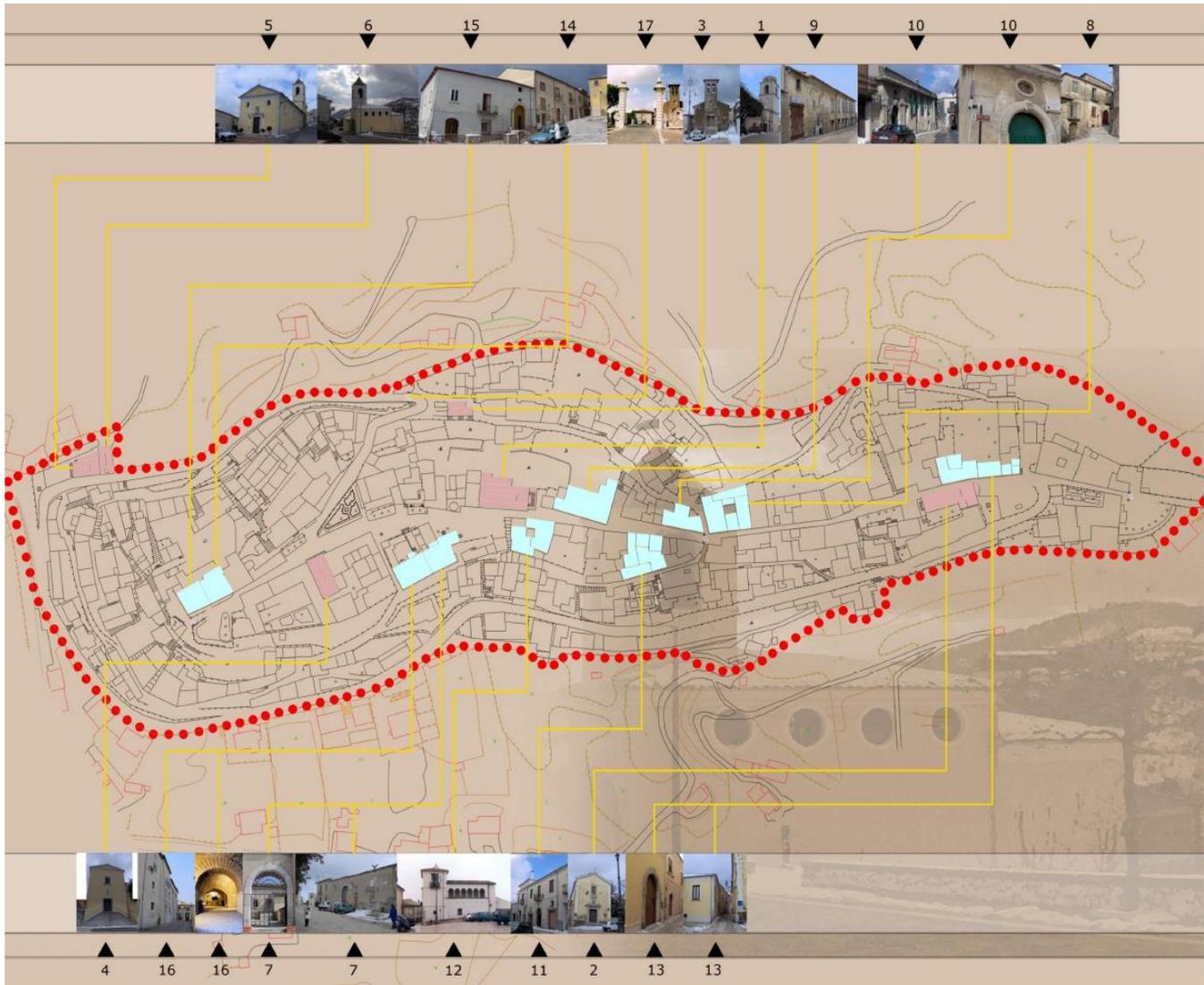
**Elenco dei beni pubblici assoggettati a tutela ai sensi del D.Lgs.42/04 e s.m.i. ricadenti in zona A:**

- Casa Comunale con annesso Carcere Borbonico
- Torre Civica
- Oratorio di S.Giacomo con annessa biblioteca comunale
- Palazzo Giordano con annessa villa comunale
- Scuola elementare (ex) in viale Kennedy

**Non vi sono particelle gravate da usi civici. Paragrafo aggiunto da parere Soprintendenza.**



## Evoluzione storica e stratificazione edilizia



### Chiese

1. Chiesa di San Giovanni del Vaglio
2. Chiesa di San Francesco
3. Chiesa di San Bartolomeo
4. Chiesa di Santa Caterina da Siena
5. Chiesa del Carmine
6. Chiesa di San Sebastiano

### Palazzi

7. Palazzo comunale (Castello Longobardo)
8. Palazzo Corte Baronale
9. Palazzo Giordano
10. Palazzo ex Dogana
11. Palazzo Aggiutorio
12. Palazzo Ruggiero
13. Palazzo Regina
14. Palazzo Cutillo
15. Ospizio dei Pellegrini
16. Ex carcere Borbonico

- 17. San Bartolomeo
- 18. Canale
- 19. Tezza
- 20. Seggio



Perimetrazione del centro storico



Cortina edilizia su Piazza Castello con Torre Civica



Cortina edilizia su Largo S. Nicola De Franchis e Largo S. Giovanni



Cortina edilizia tra Largo Tommaso Rossi e Largo Seggio



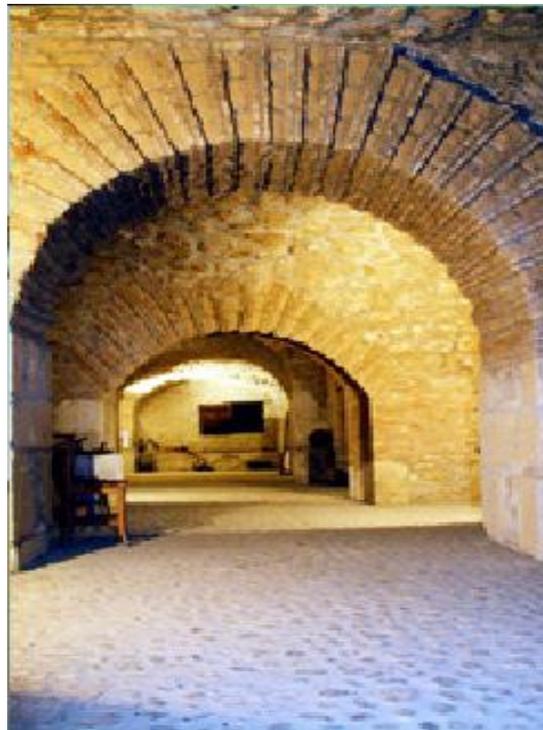
Cortina edilizia su Largo Tommaso Rossi



Ingresso casa comunale



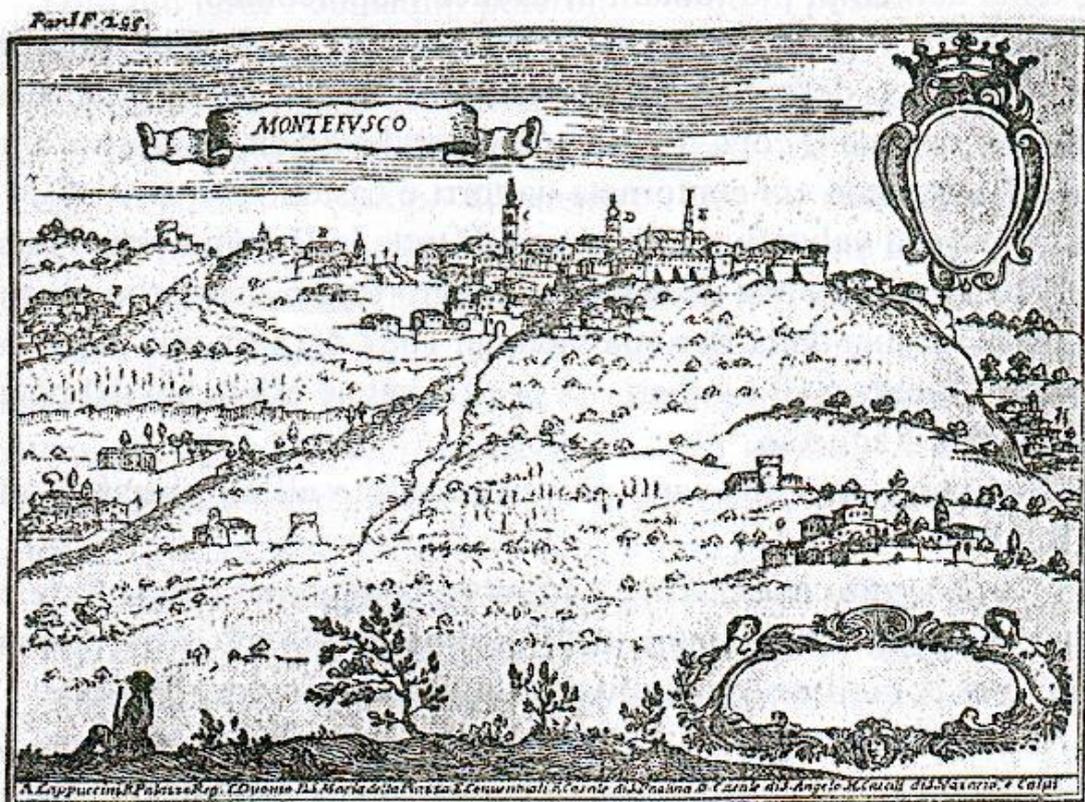
Torre civica



Interno carcere Borbonico



Palazzo Ruggiero/Pironti



Da stampe del 1685

## 1.9 SVILUPPO URBANISTICO

Il nucleo urbano originario di Montefusco coincide con l'omonimo capoluogo, esso è posto lungo la strada provinciale sul versante sud del monte Gloria ed è costituito da corpi di fabbrica disposti a diversa quota e ordinatamente adeguati al terreno naturale.

Ulteriori insediamenti sul territorio nascono o come nuclei rurali legati alla coltivazione dei fondi agrari o come stazione di transito sulle strade di collegamento. Riconducibili al primo tipo sono le frazioni di Marotta e S. Egidio, mentre del secondo tipo è la frazione Serra che è sorta come postale sulla antica strada di collegamento verso la Puglia con il suo strategico e conosciuto "Passo Serra".

L'espansione urbana è poi avvenuta sia lungo le strade che attraversano il territorio comunale, sia attorno ai nuclei già consolidati, per soddisfare le necessità abitative e funzionali degli insediamenti esistenti.

## 1.10 USO DEL SUOLO

Il territorio di Montefusco si estende per una superficie di ha 818 di cui ha 476 di superficie agraria e forestale.

Dal censimento dell'agricoltura del 2010 la superficie agricola totale del comune di Montefusco è pari a 454,53 ha con una variazione rispetto all'ultimo censimento 2000 di - 4,73%, su cui operano 118 aziende in prevalenza di piccole dimensioni.

La superficie agricola utilizzata (SAU) pari a ettari 355,42 ha è così ripartita:

Seminativi	ha 96.31	(27,10 %)
Prati permanenti e pascoli	ha 0.00	(0,00 %)
Orti familiari	ha 4.62	(1,30 %)
Coltivazioni legnose agrarie	ha 254.47	( 71.60 %)

La superficie agricola non utilizzata compreso i boschi è pari ad ettari 99,11.

Delle coltivazioni legnose agrarie per le principali coltivazioni praticate il riparto è il seguente:

Vite	ha 187,54	(73,70 %)
Olivo	ha 41,73	(16,40 %)
Fruttiferi	ha 25,19	(9,9 %)

La carta dell'uso agricolo del suolo e delle colture in atto nel territorio di Montefusco individua le seguenti qualità colturali:

- Seminativo semplice: rappresenta il terreno privo di vegetazione arborea ed arbustiva la cui coltivazione è a cereali, foraggere, leguminose o ortaggi.

- Seminativo erborato: terreno in cui esistono viti non allevate a cordone, olivi, o alberi da frutto come noci, nocciole ecc., allevati con sesto regolare o sparsi.
- Vigneto: rappresenta il terreno coltivato esclusivamente in coltura specializzata, con sesto d'impianto regolare, con vitigno D.O.C.G. Greco di Tufo.
- Bosco: è il terreno su cui insistono piante forestali come il ceduo di quercia e ceduo quercino misto ad altre latifoglie decidue ed il ceduo castanile.
- Oliveto Terreno investito esclusivamente a coltura specializzata con sesto d'impianto regolare.
- Terreni con vegetazione spontanea: terreni incolti da pochi anni che sono suscettibili di essere nuovamente utilizzati.
- Zone Calanchive: terreni formati da argille sabbiose facili a smottare ed a degradare ulteriormente.

I dati sopraindicati confermano la principale vocazione agronomica del territorio rappresentata dal vigneto specializzato. I dati attuali disponibili presso l'ispettorato agrario mostrano un ulteriore incremento a vigneto di terreni, con diminuzione dei terreni incolti e improduttivi.

Il numero di aziende agricole addette alla coltivazioni di vigneti è pari a 147 (censimento 2000)

Le tendenze in atto possono essere così definite:

- progressivo aumento del numero di aziende e di addetti;
- aumento della superficie utile alle coltivazioni;
- aumento delle attività complementari come l'agriturismo.
- aumento delle attività di bed-and breakfast

#### 1.11 - FASCE DI RISPETTO CORSI D'ACQUA

art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85 ) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti. Il territorio Comunale è attraversato dal Vallone delle Mele che sfocia nel fiume Calore e per tutto il suo tratto è un corso d'acqua pubblico (150 m).

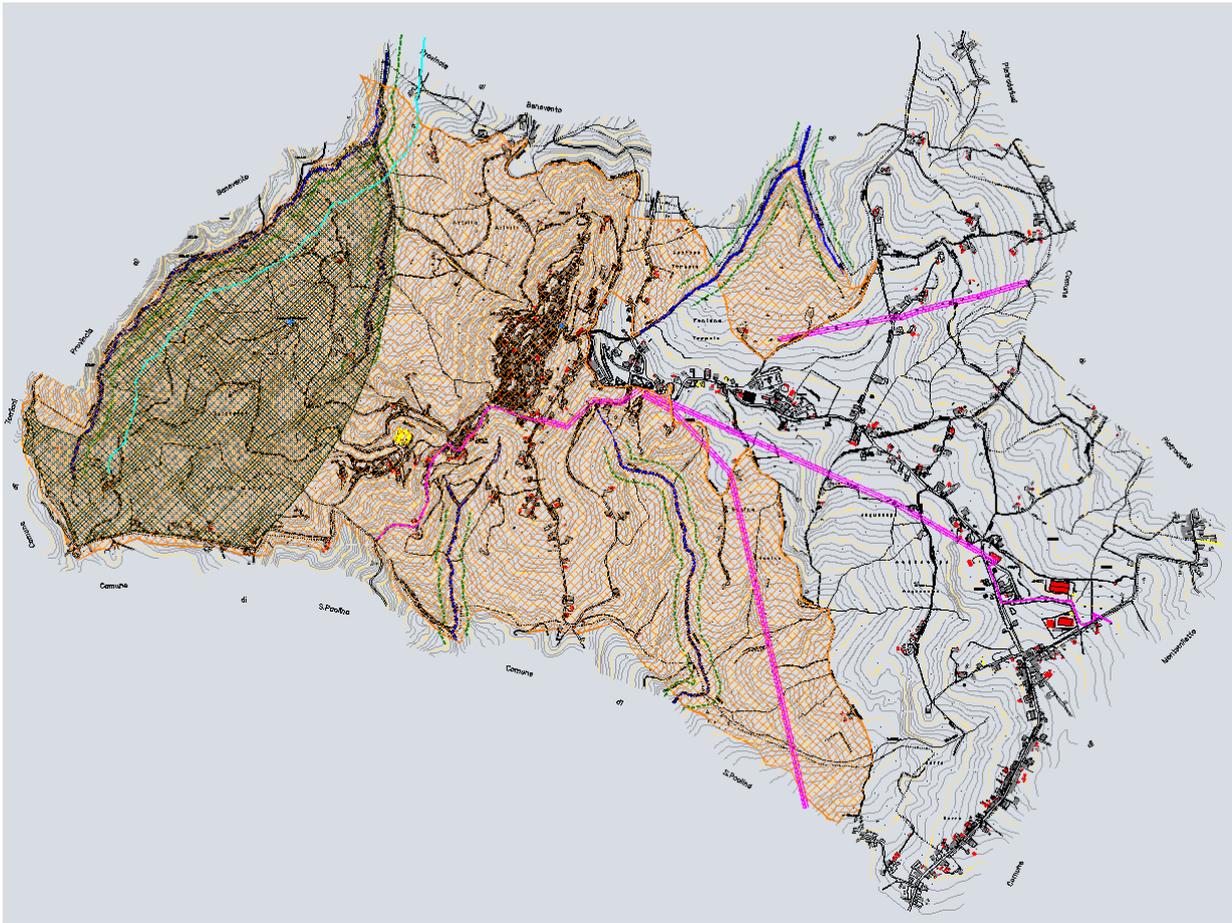
### 1.12 BOSCHI

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

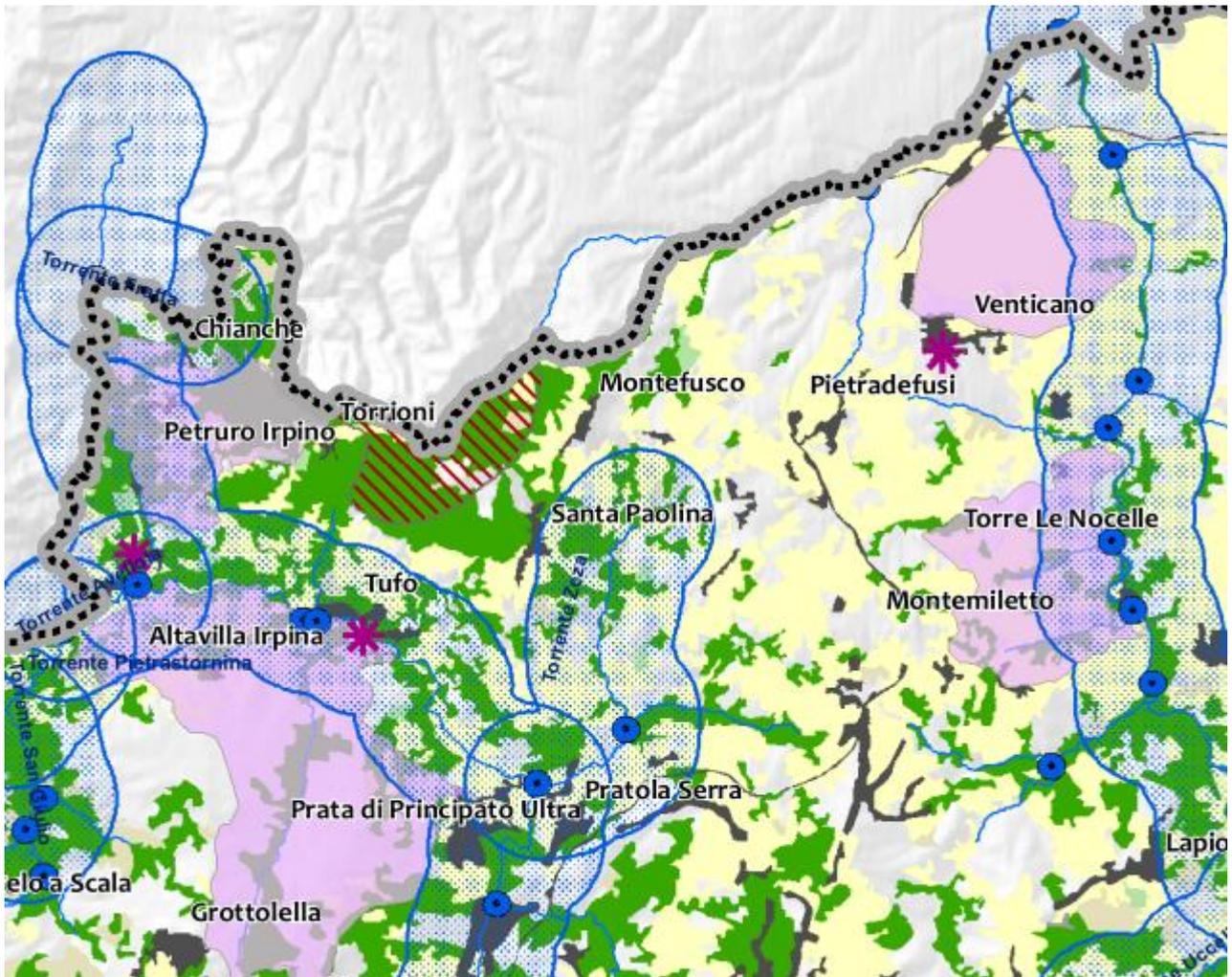
g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

### 1.13 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. 3267/23)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23. **In merito il Comune di Montefusco, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Ministero degli Interni, ha in atto una programmazione di sviluppo progettuale inerente la mitigazione dei dissesti idrogeologici, i relativi progetti sono in fase di redazione e saranno trasmessi alla Regione Campania per essere inseriti sulla piattaforma RENDIS per il successivo finanziamento. (Osservazione parere AdB).**



Area sottoposta a vincolo idrogeologico



**Aree Protette**

-  Parchi Regionali
-  Rete Natura 2000
-  Riserve naturali
-  Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana)

**Emergenze geologiche ed idrografiche**

-  Geositi
-  Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
-  Acque pubbliche
-  Laghi
-  Fascia tutela corsi d'acqua 1000m.

**Elementi di interesse faunistico**

-  Oasi di protezione della fauna
-  Zone di ripopolamento e cattura
-  Rotte migratorie

**Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico**

-  Boschi di conifere e latifoglie
-  Macchia mediterranea e garighe
-  Aree a ricolonizzazione naturale
-  Rocce nude ed affioramenti
-  Aree con vegetazione rada
-  Pascoli e praterie
-  Castagneti da frutto
-  Ecosistemi acquatici

1.14 RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la Rete Ecologica Europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

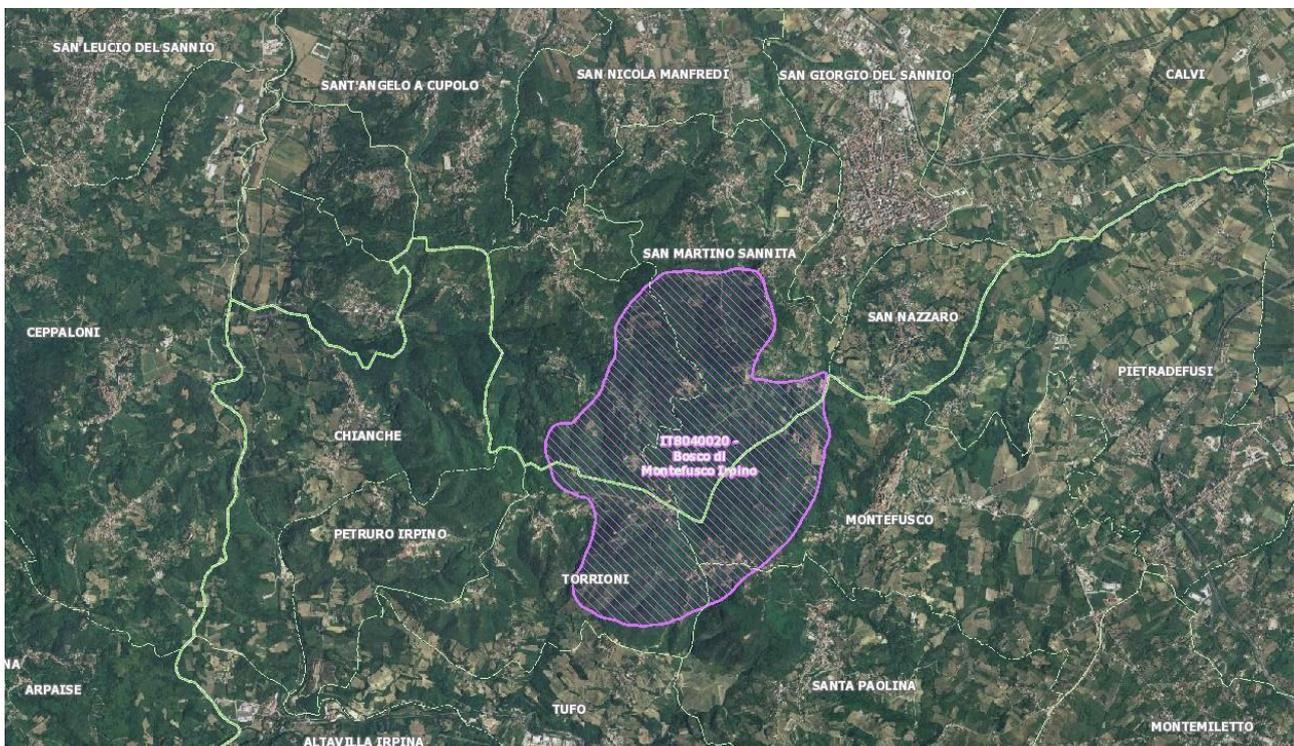
Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**. **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. La Rete "Natura 2000" è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" che sono:

- Dorsale dei Monti del Partenio
- Bosco di Montefusco Irpino

- Fiumi Volturno e Calore beneventano, e da 7 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” che sono:
  - Alta Valle del fiume Tammaro,
  - Bosco di Castelfranco in Miscano,
  - Camposauro,
  - Massiccio del Taburno,
  - Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore,
  - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia,
  - Pendici Meridionali del Monte Mutria.

Il territorio comunale di Montefusco è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area SIC ovvero **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo “Rete Natura 2000” il territorio comunale è interessato dall'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) **ovvero Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** “Bosco di Montefusco Irpino”. Di seguito si riporta un'immagine illustrativa dell'area Sic in oggetto.



## QUADRO ECONOMICO SOCIALE

### 1.15 ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica. In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione. A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

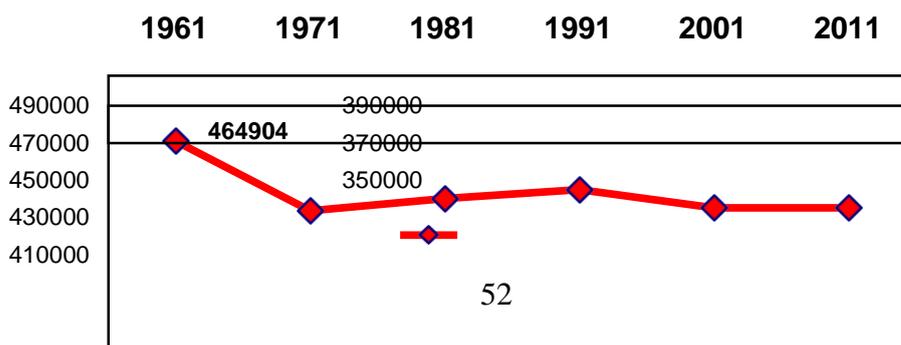
Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

La dinamica della popolazione nella **provincia di Avellino**, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di decrescita.

### Popolazione della Provincia di Avellino



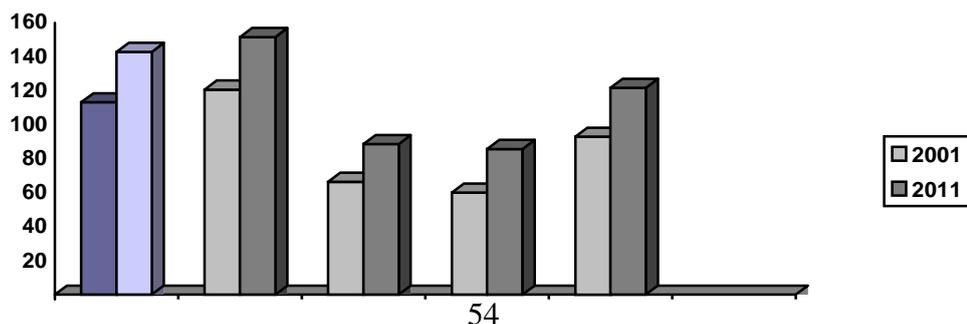
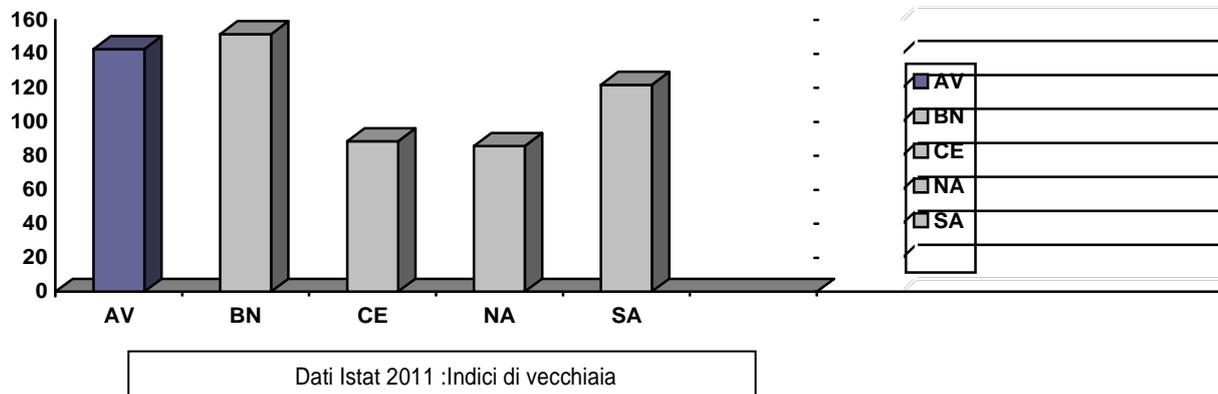
427509 434021 438812 429178

157

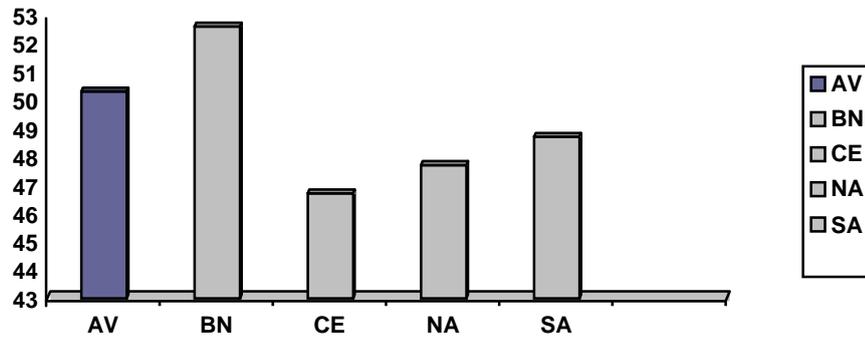
429

I dati dell'ultimo censimento disponibile (429.157 abitanti al 2011) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione, che nel ventennio 1971/1991 aveva conosciuto una seppur lenta crescita con un saldo positivo di circa 11.000 unità, ha invertito la tendenza concludendo il decennio appena trascorso con una diminuzione di 9.655 unità rispetto al 1991.

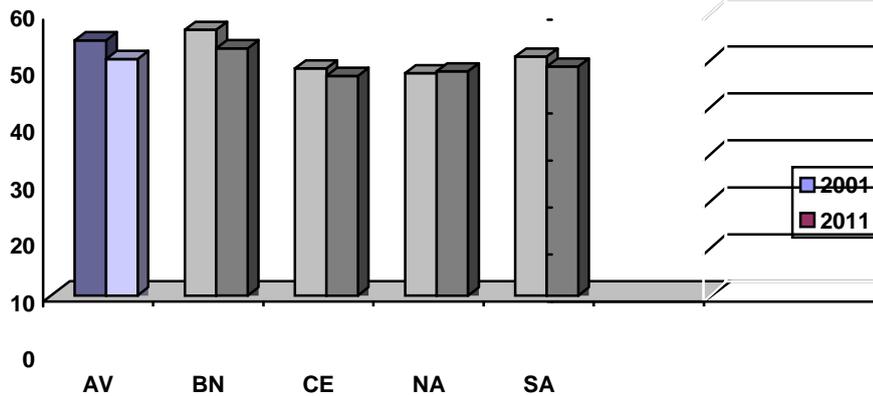
Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati, ma la dinamica naturale (*differenza tra nascite e morti*) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale. Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa propensione alla fecondità. La natalità, infatti, è notevolmente diminuita; basti pensare che negli anni settanta nascevano in tutta la provincia circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno. Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati. Se ne deduce che l'inversione di tendenza che si era registrata dal 1971 non ha migliorato la struttura demografica della popolazione. Si assiste ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza (*vedi grafici di seguito riportati*).



0 AV BN CE NA SA  
 Dati Istat: confronto indici di vecchiaia dati 2001-2011



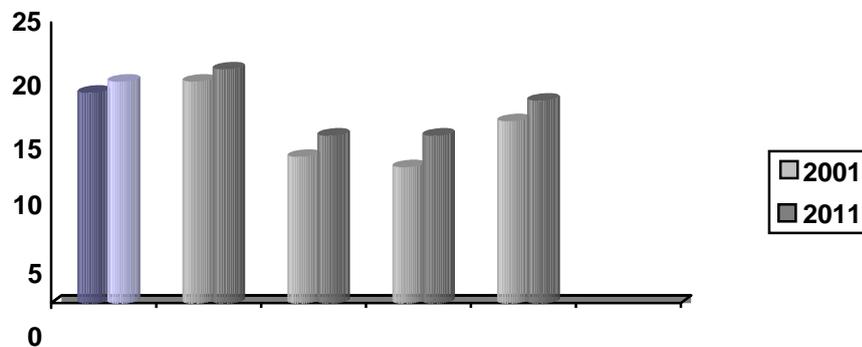
Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



Confronto indici di dipendenza dati Istat 2001-2011

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

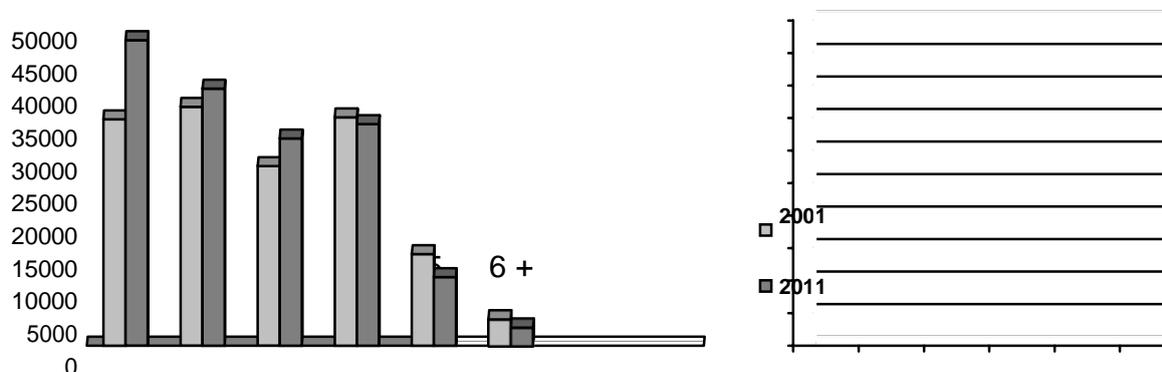
**Popolazione > di 65 anni**



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la maggiore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **decremento della popolazione** di circa 10.000 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **aumento del numero di famiglie** che, se nel 2001 risultavano 152.240, al 2011 sono passate a 167.913.

Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Avellino segue l'andamento nazionale, tendendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.

Famiglie della provincia di Avellino per numero di componenti-  
Confronto tra i censimenti 2001-2011



Un'ultima notazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Avellino si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50.000 abitanti, nella provincia di Avellino questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo, che rappresentano il 12,8% della popolazione residente. In particolare i comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con più di 50.000 abitanti, soltanto un comune (*Ariano Irpino*) supera i 20.000 abitanti; altri tre (*Atripalda*, *Cervinara* e

*Solofra*) superano di poco i 10.000 abitanti. La maggior parte dei comuni (59) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti; 45 comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti; 10 non raggiungono neppure le mille anime. Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono. Di seguito si restituiscono alcuni dati sulla popolazione di **Montefusco** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

### 1.16 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI DEL COMUNE

L'ISTAT in data 12/08/2014 ha diffuso ulteriori aggiornamenti dei dati relativi al censimento generale della popolazione e delle abitazioni anno 2011, censimento n. 15, tuttavia allo stato attuale mancano i dati definitivi per cui si è ritenuto corretto utilizzare i dati definitivi del censimento n. 14 anno 2001, considerato che i dati di dettaglio territoriale non sembrano aver subito modifiche sostanziali. Se tuttavia, prima della elaborazione definitiva del PUC i dati 2011 saranno disponibili, si provvederà ad integrarli con le previsioni di piano.

Tab. 1 - ANALISI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA (Dati Istat)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.469	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.462	-7	-0,48%	-	-
2003	31 dicembre	1.468	+6	+0,41%	482	3,02
2004	31 dicembre	1.477	+9	+0,61%	490	2,99
2005	31 dicembre	1.453	-24	-1,62%	490	2,94
2006	31 dicembre	1.443	-10	-0,69%	483	2,96
2007	31 dicembre	1.435	-8	-0,55%	485	2,93
2008	31 dicembre	1.455	+20	+1,39%	510	2,83
2009	31 dicembre	1.471	+16	+1,10%	522	2,80
2010	31 dicembre	1.432	-39	-2,65%	521	2,73
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	1.407	-25	-1,75%	521	2,68
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	1.393	-14	-1,00%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	1.392	-40	-2,79%	523	2,64
2012	31 dicembre	1.406	+14	+1,01%	526	2,65
2013	31 dicembre	1.384	-22	-1,56%	528	2,60
2014	31 dicembre	1.353	-31	-2,24%	522	2,57
2015	31 dicembre	1.338	-15	-1,11%	526	2,53
2016	31 dicembre	1.322	-16	-1,20%	523	2,52

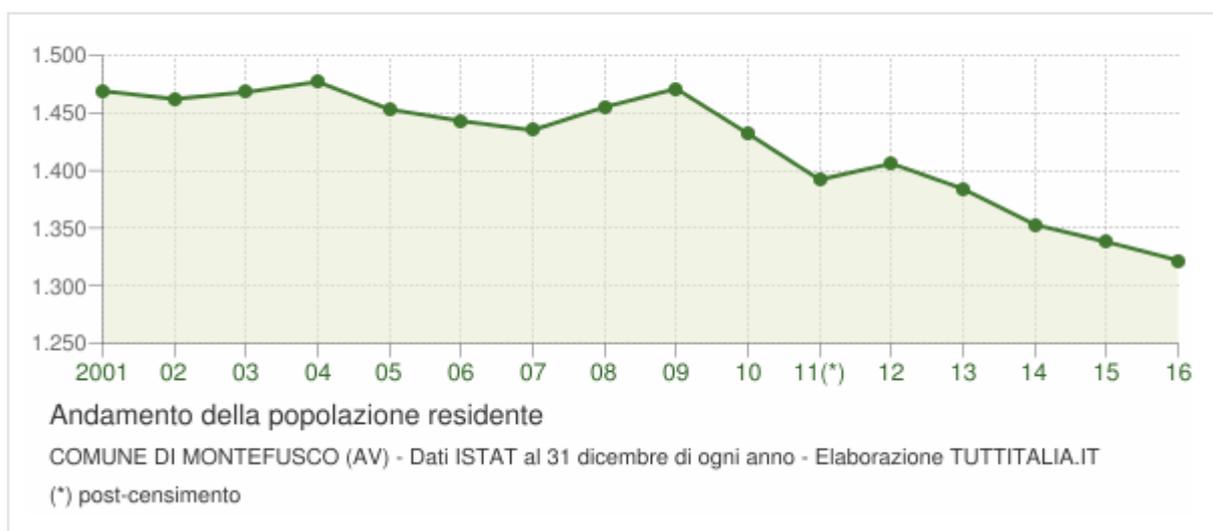
(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

## CURVA DEMOGRAFICA DELLA POPOLAZIONE

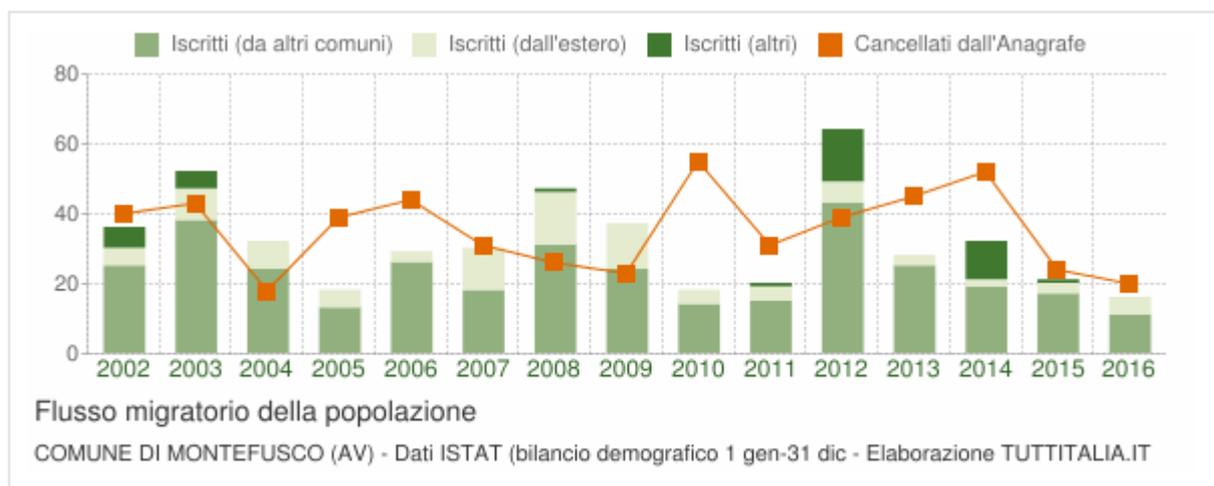
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Montefusco** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



## Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Montefusco negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<b>Anno</b> 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<b>Saldo Migratorio con l'estero</b>	<b>Saldo Migratorio totale</b>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	25	5	6	39	0	1	+5	-4
2003	38	9	5	38	0	5	+9	+9
2004	24	8	0	18	0	0	+8	+14
2005	13	5	0	38	0	1	+5	-21
2006	26	3	0	37	2	5	+1	-15
2007	18	12	0	30	1	0	+11	-1
2008	31	15	1	25	0	1	+15	+21
2009	24	13	0	19	2	2	+11	+14
2010	14	4	0	53	1	1	+3	-37
2011 <sup>(1)</sup>	12	3	0	23	4	0	-1	-12
2011 <sup>(2)</sup>	3	1	1	4	0	0	+1	+1
2011 <sup>(3)</sup>	15	4	1	27	4	0	0	-11
2012	43	6	15	37	2	0	+4	+25
2013	25	3	0	29	1	15	+2	-17
2014	19	2	11	40	1	11	+1	-20
2015	17	3	1	23	1	0	+2	-3
2016	11	5	0	15	3	2	+2	-4

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

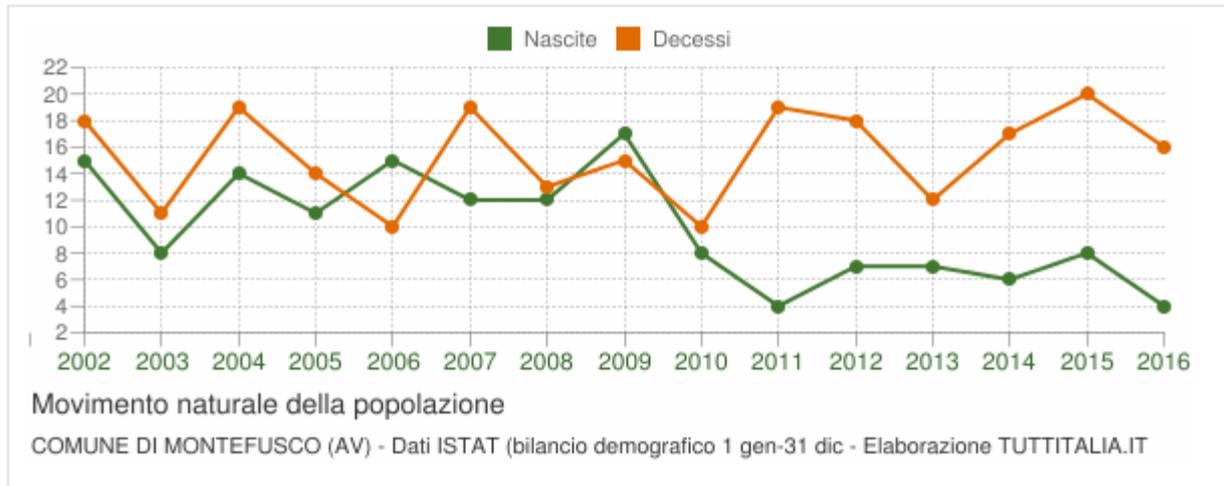
(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

## Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



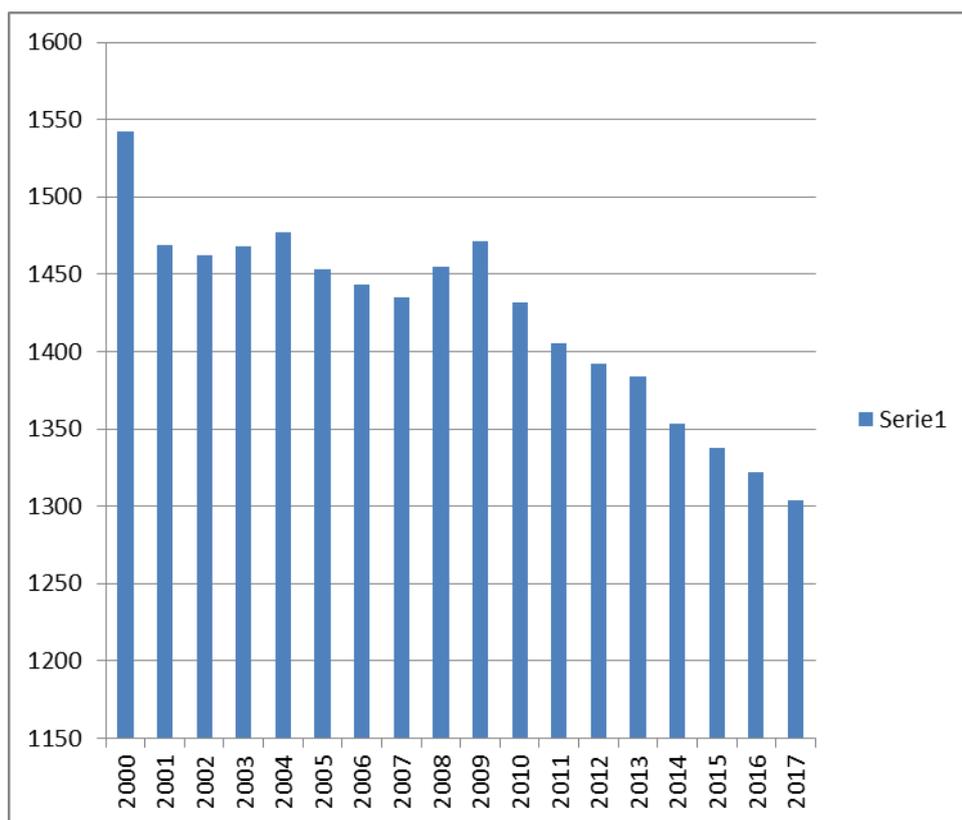
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<b>Anno</b>	<b>Bilancio demografico</b>	<b>Nascite</b>	<b>Decessi</b>	<b>Saldo Naturale</b>
2002	1 gennaio-31 dicembre	15	18	-3
2003	1 gennaio-31 dicembre	8	11	-3
2004	1 gennaio-31 dicembre	14	19	-5
2005	1 gennaio-31 dicembre	11	14	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	15	10	+5
2007	1 gennaio-31 dicembre	12	19	-7
2008	1 gennaio-31 dicembre	12	13	-1
2009	1 gennaio-31 dicembre	17	15	+2
2010	1 gennaio-31 dicembre	8	10	-2
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	3	16	-13
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	1	3	-2
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	4	19	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	7	18	-11
2013	1 gennaio-31 dicembre	7	12	-5
2014	1 gennaio-31 dicembre	6	17	-11
2015	1 gennaio-31 dicembre	8	20	-12
2016	1 gennaio-31 dicembre	4	16	-12

(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



Andamento demografico della popolazione residente (dati forniti dal Comune)

### 1.17 POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat (al 01.01.2016), in 36 stranieri residenti su 1322 residenti totali e rappresenta il 2,7% della popolazione totale.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale reso disponibile dall'Istat, mostra un andamento irregolare delle presenze dei cittadini stranieri passando, per un picco di 44 unità nel 2010 .

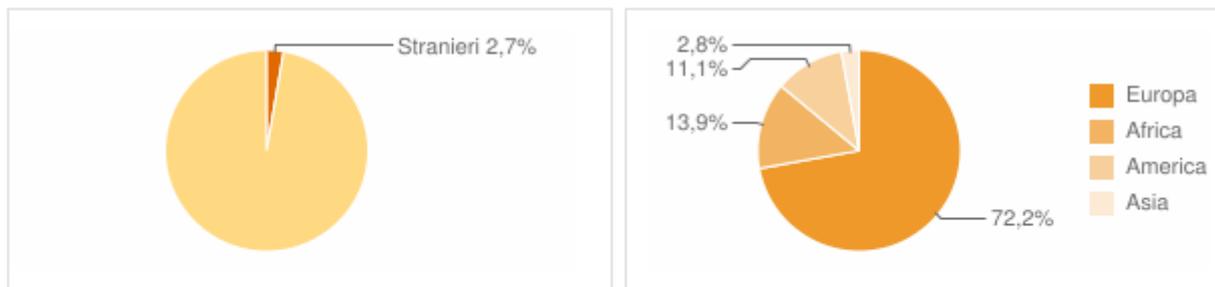
La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 1,2% nel 2004 al 2,7% a tutto il 2016, più che raddoppiato nel periodo considerato.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2004 E IL 2017 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

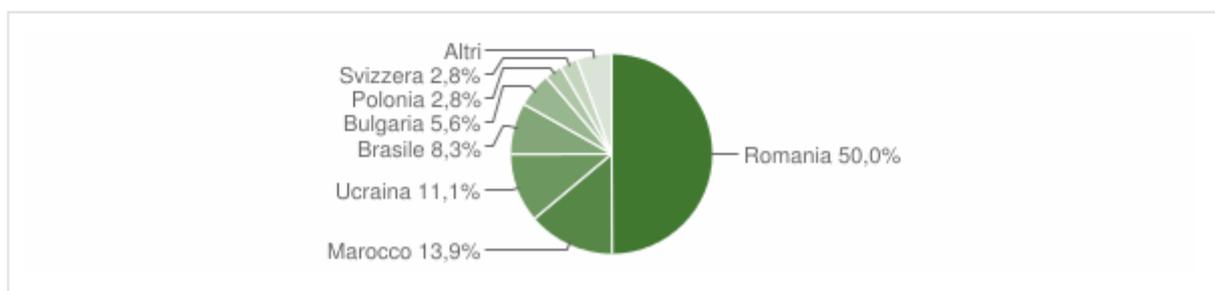


## Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Montefusco al 1° gennaio 2017 sono **36** e rappresentano il 2,7% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 50,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



La variazione del dato nel periodo osservato è probabilmente collegata anche alla regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere ancora superiore considerando le attuali influenze dei flussi migratori. Tuttavia, esso fornisce un'utile indicazione circa le tendenze in atto e sui loro riflessi sul fabbisogno insediativo comunale.

### 1.18 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Oggi **Montefusco** è costituito da tre centri abitati maggiori che sono Capoluogo, S. Egidio e Serra , più le contrade rurali e le case sparse. Gli abitanti sono così distribuiti nelle varie frazioni e località:

TAB. 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2011)

<b>MONTEFUSCO (375/778)</b>	<b>Popolazione</b>
Centri Abitati	727
Nuclei Abitati	26
Case Sparse	640
<b>totale</b>	<b>1393</b>

TAB. 2– POPOLAZIONE RESIDENTE PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2001)

<b>MONTEFUSCO (375/778)</b>	<b>Popolazione</b>
Centri Abitati	833
Nuclei Abitati	18
Case Sparse	624
<b>totale</b>	<b>1475</b>

Dal confronto dei dati censuari del 2001 e 2011 emerge una variazione percentuale della popolazione residente pari a -5,6%.

### Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Montefusco rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le [variazioni demografiche dei comuni in provincia di Avellino](#).

Comune	Censimento		Var %
	21/10/2001	9/10/2011	
Montefusco	1.475	1.393	-5,6%

Per quel che riguarda i nuclei familiari dal censimento ISTAT del 2001 si evince che quasi il 76% circa risiedeva nei centri abitati maggiori, in quanto non è ancora visualizzabile una distinzione più precisa relativa al 2011.

TAB. 3– FAMIGLIE RESIDENTI PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2001)

2001	Ampiezza della famiglia per numero di componenti						Totale
	1	2	3	4	5	>5	
famiglie	88	98	96	116	53	29	463
%	19,01	21,17	20,73	25,05	11,45	6,26	100
componenti	88	196	288	464	265	200	1475
%	5,97	13,29	19,53	31,46	17,97	11,80	100

#### 1.19 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni nel periodo intercensimentale 2001-2011 si era registrato a livello comunale un decremento della popolazione residente pari a circa il 5,6%, dove il dato dell'intera provincia di **Avellino** aveva visto nello stesso periodo un decremento pari allo 0,005%.

**TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001- 2011)**

	<i>Popolazione residente Istat 2001</i>	<i>Popolazione residente Istat 2011</i>	<i>Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)</i>	<i>Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)</i>
<b>Montefusco</b>	<b>1475</b>	<b>1393</b>	<b>-82</b>	<b>-5,6%</b>
<i>Totale Provincia</i>	<i>429.178</i>	<i>429.157</i>	<i>-21</i>	<i>-0,005</i>

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale e rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Montefusco nel 2017 ci sono 55,0 individui a carico per ogni 100 che lavorano. Per i valori riferiti agli anni precedenti si riporta la seguente tabella comprensiva di ulteriori indicatori. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. E' un indicatore che risente della struttura della popolazione: il dato che si riferisce a **Montefusco** assume un valore superiore al dato complessivo provinciale.

**TAB. 2 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2011)**

	<i>Indice di dipendenza</i>
<b>Montefusco</b>	<b>55</b>
<i>Totale Provincia</i>	<i>50,8</i>

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per **Montefusco** è nettamente superiore al dato provinciale e, quindi, indica la presenza di una popolazione residente mediamente più anziana. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Montefusco conferma che ci sono 237,4 anziani ogni 100 giovani.

**TAB. 3 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)**

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<b>Montefusco</b>	<b>169,9</b>
<i>Totale Provincia</i>	<i>146,3</i>

## Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Montefusco.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	120,4	52,7	104,0	79,1	27,3	10,2	12,3
2003	120,1	52,6	113,2	78,4	24,8	5,5	7,5
2004	132,1	53,7	122,1	80,9	21,1	9,5	12,9
2005	141,1	55,6	97,5	80,8	22,3	7,5	9,6
2006	146,3	56,9	91,5	85,6	23,0	10,4	6,9
2007	150,2	58,6	80,5	87,2	25,1	8,3	13,2
2008	151,9	58,4	84,1	89,1	23,3	8,3	9,0
2009	158,3	56,8	96,3	94,1	23,0	11,6	10,3
2010	157,0	56,7	98,8	98,5	24,5	5,5	6,9
2011	169,9	57,2	98,8	101,5	24,6	2,8	13,5
2012	177,0	57,3	101,3	106,8	24,1	5,0	12,9
2013	190,6	54,7	92,3	112,4	23,7	5,0	8,6
2014	201,2	55,5	89,5	116,5	24,1	4,4	12,4
2015	214,9	55,9	87,7	119,2	24,5	5,9	14,9
2016	224,5	55,4	87,5	126,6	25,5	3,0	12,0
2017	237,4	55,0	98,6	131,2	25,5	-	-

### 1.20 ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Sul territorio comunale il numero delle famiglie residenti censite nel 2011 era pari a 463.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
Montefusco	3,19	65,42%	4,79%

<i>Totale Provincia</i>	2,55	68,87 %	4,39 %
-------------------------	------	---------	--------

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per **Montefusco** era di poco superiore a quello medio provinciale, a differenza della percentuale di coppie con figli inferiore al dato provinciale. Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti. In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (140, ovvero oltre il 27,3%) è monocomponente e che le famiglie composte da due persone sono il 21%, mentre quelle composte da 6 e più componenti risultano pari al 2,8% circa.

**TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)**

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>Famiglie</i>	140	108	107	102	42	14	<b>513</b>
<i>Componenti</i>	140	216	321	408	210	98	<b>1393</b>

**TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)**

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>% Famiglie</i>	27,3 %	21 %	20,8%	19,9 %	8,2%	2,8 %	<b>100,00 %</b>

*Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono all'incirca il 48,3% del totale.*

L'esame dei dati innanzi riportati evidenzia che la popolazione negli ultimi 15 anni tende a decrescere progressivamente senza tuttavia presentare dei picchi significativi. Analogo discorso vale per il saldo migratorio ed il saldo naturale, che tuttavia mostrano delle fasi altalenanti per alcuni anni. I dati rilevati non evidenziano una crescita della popolazione, tuttavia se inseriti in un contesto socio economico più ampio, risultano in linea con i dati rilevabili a livello generale; non è da escludere che la auspicata ripresa globale trascini un territorio caratterizzato da attività di pregio.

# ASSETTO STRUTTURALE

## 1.21 LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO

Sulla base delle analisi dei precedenti strumenti urbanistici, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le proposte fornite dall'amministrazione comunale, portavoce delle esigenze locali, vengono definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano. Le attività di trasformazione del territorio hanno storicamente interessato per lo più la dorsale di S. Egidio comprendente la frazione Serra e fino alla zona case popolari di Montefusco seguendo modelli di sviluppo insediativi lineari. Quest'ultimo è, tra l'altro, parte di un sistema insediativo lineare ancor più ampio che lega tutti i comuni del circondario. Si evince chiaramente che il succitato sistema insediativo lineare (lungo circa 5 km) ha una notevole consistenza dimensionale (circa il 30% della popolazione provinciale vive in sistemi urbani di questo tipo) che presenta proporzionalmente ampliati tutti i problemi sociali e gestionali conseguenti alla particolare morfologia urbana di questo modello insediativo.

Evidenti sono le difficoltà legate alla gestione dei servizi pubblici che risulta essere onerosa; la bassa qualità urbana e sociale, dovuta alla dispersione delle attività rispetto allo sviluppo della vita cittadina. Per il tratto che interessa il territorio comunale di Montefusco il PTCP, come il presente piano, propone interventi di riqualificazione urbanistica consistenti in:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica, integrate a percorsi ciclo pedonali sicuri;
- separazione del traffico locale dal traffico di transito anche attraverso la creazione di circonvallazioni volte a diminuire l'impatto del traffico sugli insediamenti e sul loro livello di sicurezza.

La presenza delle attività disseminate sul territorio per di più non favorisce una precisa ed organica distribuzione delle funzioni definendo pertanto la formazione di nuclei urbanizzati satelliti e policentrici. Parte degli obiettivi di piano saranno quindi volti alla ricucitura e al rammaglio urbanistico di detti nuclei nonché all'individuazione di zone di tutela al fine di perseguire una mitigazione ambientale e

paesaggistica. Altro elemento non trascurabile è l'impossibilità di prevedere ulteriori carichi urbanistici specialmente tra il centro storico e casale San Felice, stante la compromissione Idrogeomorfologica e la conseguente vincolistica dettata dall'Autorità di Bacino. Da tener conto in relazione all'individuazione di obiettivi e strategie è la capacità del Comune di afferire ad un bacino d'utenza potenzialmente ampio dato dalla prossimità allo snodo infrastrutturale di Castel del Lago ed Avellino Est. La parte bassa del territorio (PIP Serra) denota quindi potenzialità produttive importanti che vanno sicuramente considerate come una risorsa da valorizzare.

La parte alta del territorio tende invece a conservare la sua natura rurale pur vedendo la nascita di alcuni, seppur contenuti insediamenti a carattere rurale. Ciò porta il piano a prevedere quindi azioni urbanisticamente volte al contenimento dei suddetti aggregati nonché alla preservazione e promozione del carattere agreste e produttivo di questi luoghi. Pur conservando un forte carattere produttivo il territorio vede quindi potenzialità di sviluppo orientate anche alla valorizzazione di caratteri ambientali e rurali tipici della sua parte alta collinare.

Il piano propone quindi come obiettivo il riordino e la razionalizzazione dell'esistente, per una migliore qualità urbana, presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile del territorio.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le potenzialità produttive e socio-economiche presenti, l'attenzione verso le potenzialità turistico/religiose e ricettive nonché le caratteristiche degli insediamenti e le esigenze della comunità, sono stati individuati, quali indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo Piano Urbanistico Comunale, i seguenti punti:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- valorizzazione del Centro Storico;
- riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato;
- individuazione di nuove aree residenziali per il soddisfacimento delle esigenze dei nuclei familiari in difficoltà;
- adeguata disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali;
- tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale.

In sintesi:

- **tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale** quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future; concentrandosi sulla valorizzazione della viabilità e degli spazi all'interno del centro storico, mirando pertanto al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini. A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di servizi ed attrezzature a servizio dei cittadini e di piccole attività artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi;
- **tutela e valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico** mirando a limitare e contenere qualsiasi trasformazione e uso del territorio che possa avere impatti sugli ecosistemi naturali, e a definire regole certe circa la fruizione del territorio;
- **riqualificazione degli abitati di più recente formazione** nonché riordino e riqualificazione di quella parte del territorio ricompresa tra il centro antico, s. Egidio e Serra. Pertanto, vanno individuate destinazioni di tipo urbano con la creazione di attività di tipo misto residenziale, terziario, in genere, e produttivo.

Tali temi fondamentali, approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, associazioni e cittadini, hanno permesso di definire uno strumento di pianificazione per un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili del territorio che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, possa anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agricoli, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Obiettivi fondamentali del Piano, pertanto, sono da una parte la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, l'uso compatibile delle risorse naturali, la protezione del territorio da rischi idrogeologici, la prevenzione dei possibili inquinamenti che possano interessare le diverse componenti ambientali (inquinamento delle acque, dei suoli, termoelettrico, acustico) e l'uso compatibile delle risorse naturali; dall'altra, lo sviluppo sostenibile in base alle propensioni territoriali, contenendo la pressione antropica sui sistemi naturali e perseguendo il riequilibrio territoriale ed urbanistico del tessuto consolidato anche per conseguire una migliore qualità dell'ambiente urbano e una migliore qualità di vita.

## 1.22 SINTESI DEI CONNOTATI STRUTTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE

Il quadro dei connotati strutturali mette in risalto le invarianti e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale. Per gli ambiti urbani consolidati i fattori strutturali considerati nel Piano rinviano ad opportune azioni di conservazione e restauro urbanistico dei tratti distintivi originari del centro storico, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione degli ambiti urbani di ristrutturazione, riqualificazione e di riordino e completamento.

Nel contesto marginale, inoltre, si rinvengono le condizioni per una integrazione plurifunzionale del tessuto marginale e periurbano. Per tale contesto, in quanto maggiormente suscettibile di essere trasformato, allo scopo di perseguire il risparmio della risorsa suolo e tenuto conto delle esigenze di sviluppo dell'insediamento, risulta opportuno prevedere il completamento e l'integrazione del tessuto edilizio esistente tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature che attraverso la realizzazione di nuova volumetria residenziale, misto-residenziale, o a destinazione terziaria, turistico-ricettiva, ecc..

Detto rientro appare applicabile a maggior ragione per quelle parti del tessuto urbano, in buona parte già trasformate e suscettibili di ulteriore trasformazione, atte all'insediamento di attività produttive, terziarie e residenziali, nel novero delle destinazioni da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico.

Nel contesto del territorio urbanizzabile e delle frange marginali, infine, rientrano gli ambiti produttivi consolidati, relativi ad aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, integrabili da ambiti produttivi di nuova programmazione (produttivo, terziario, ecc.).

Per i nuclei e aggregati edilizi prevalentemente residenziali presenti in ambito periurbano, ovvero i nuclei ed aggregati sviluppatisi nei contesti agricoli in campo aperto, in forma compatta o arteriale lungo la viabilità locale, il Piano individua quali obiettivi strutturali, allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti, la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la funzione residenziale ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati, ecc.) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza

Per il campo rurale aperto insediato e naturale il Piano intende definire una disciplina d'uso adeguata alle differenti parti che lo costituiscono (ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola, ambiti periurbani a destinazione agricola residuale, ambiti agricoli di preminente valore paesaggistico).

La definizione degli ambiti del sistema insediativo, in generale, deve tenere conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano mira, quindi, a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, ancorché in un'ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.

### 1.23 CRITERI E MODALITÀ PER LA FASE PROGRAMMATICA/OPERATIVA

Le disposizioni strutturali di Piano si traducono nelle **disposizioni programmatiche/operative** sostanziate dal Piano Programmatico del PUC di cui all'art.9, commi 6 e 7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, contenente gli **Atti di Programmazione degli Interventi (API)** di cui all'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.. In particolare, le disposizioni programmatiche definiranno, ai sensi dell'art.9, comma 6, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, i seguenti elementi:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici territoriali e fondiari;
- c) parametri edilizi ed urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Le disposizioni programmatiche definiranno i sottoambiti (aree e/o insiemi di aree) da attuare a mezzo di interventi urbanistici preventivi (PUA di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004), di comparti edificatori (sia residenziali e misto- residenziali, sia terziario-produttivi) o mediante interventi edilizi diretti, avendo verificato preventivamente il livello di urbanizzazione delle stesse anche con riferimento a quanto previsto dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche. Per gli interventi da attuare a mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) si rinvia alle disposizioni di cui all'art.26 della n.16/2004 e s.m.i.. Detti PUA, in relazione al loro oggetto e al loro contenuto, assumeranno valore e portata dei seguenti strumenti:

- a) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui alla L. 17.08.1942, n. 1150, articoli 13 e 28;
- b) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla L. 18.04.1962, n.167;
- c) i piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla L. 22.10. 1971, n.865, art. 27;
- d) i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, art.17, e alle leggi regionali 19 febbraio 1996, n. 3, e 18 ottobre 2002, n.26;
- e) i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n.457;
- f) i programmi di recupero urbano di cui al D.L. 05.10.1993, n.398, art.11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493.

I Piani Urbanistici Attuativi sono redatti, in ordine prioritario:

- dal Comune;

- dalle società di trasformazione urbana di cui all'articolo 36 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dai proprietari, con oneri a loro carico, nei casi previsti dalla normativa vigente, ovvero nei casi ulteriori previsti dall'art.27, co.1, lett. c), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dal Comune in sede di intervento sostitutivo previsto dall'art.27, co.1, lett.d), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Il Piano Programmatico, gli API ed i PUA, nel rispetto delle disposizioni del Piano Strutturale, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, il carico urbanistico complessivo ammissibile e le eventuali quote edificatorie, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

#### 1.24 LA VERIFICA DIMENSIONALE DELLO SVILUPPO

Il controllo dimensionale dello sviluppo prefigurabile sulla base degli elementi strutturali del territorio non può prescindere da alcune considerazioni sull'attuale quadro non solo normativo, ma anche disciplinare, in cui ci si trova ad operare.

L'impianto normativo della *L.R. n.16/2004 e s.m.i.* e del *Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile del territorio, sposta il centro della pianificazione comunale, un tempo sostanziata dal Piano Regolatore Generale, collocando la previsione quantitativa della pianificazione al di fuori dei suoi obiettivi generali. In particolare, l'eterogeneità che connota l'insediamento, la varietà e modificabilità della società e della composizione della popolazione, l'indeterminatezza temporale delle disposizioni strutturali del PUC, sono alcune delle principali ragioni che rendono problematiche ed inutilizzabili quelle valutazioni sullo sviluppo del territorio che nel PRG partivano dalla definizione di fabbisogni riconosciuti. All'interno di un piano che si concentra sulla "riqualificazione" dell'esistente, sulla valorizzazione del territorio e sul suo buon funzionamento, l'ipotesi su cui fondare il "dimensionamento" non parte tanto dalla definizione di un "fabbisogno stimato" ma piuttosto si propone come "verifica dimensionale dello sviluppo" rispetto alle risorse esistenti e alle compatibilità con i caratteri più profondi del territorio.

Gli elementi su cui basare tale verifica sono molteplici e possono essere compresi in due categorie:

- *quelle legate all'interpretazione della crescita delle aree urbane come completamento/consolidamento delle strutture insediative esistenti, con il non secondario obiettivo di ridurre l'urbanizzazione dello spazio rurale e di non intercludere nuove aree agricole;*
- *quelle relative alla previsione, nei nuovi insediamenti, di densità di edificazione e quantità di spazi aperti che garantiscano una più elevata qualità dei tessuti urbani.*

Con questi presupposti, i risvolti dimensionativi vanno interpretati dalle disposizioni programmatiche del PUC anche in riferimento al quadro delle aspettative e delle istanze che emergeranno dall'ulteriore momento partecipativo sostanziato dalle osservazioni che perverranno nel periodo di pubblicazione del progetto di Piano.

Pertanto, deve tenersi presente che il progetto di PUC (disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche) si forma nei suoi contenuti anche sostanziali in esito alle procedure di consultazione e di partecipazione del pubblico, ovvero della cittadinanza e degli organismi di rappresentanza dei soggetti che vivono ed operano sul territorio, sia in campo economico-produttivo che in campo socio-culturale.

## PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

### 2.1 FABBISOGNO INSEDIATIVO

Alla luce delle conoscenze dall'analisi dello stato di fatto e di diritto, nonché dai programmi in atto e dalle potenzialità di contesto, il progetto di PUC, in linea con quanto definito dall'art.23 della L.R. 16/2004, determina i fabbisogni insediativi e i relativi carichi ammissibili per tutte le categorie urbanistiche, già definite dalla L.R.14/82, quali gli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici.

### 2.2 DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

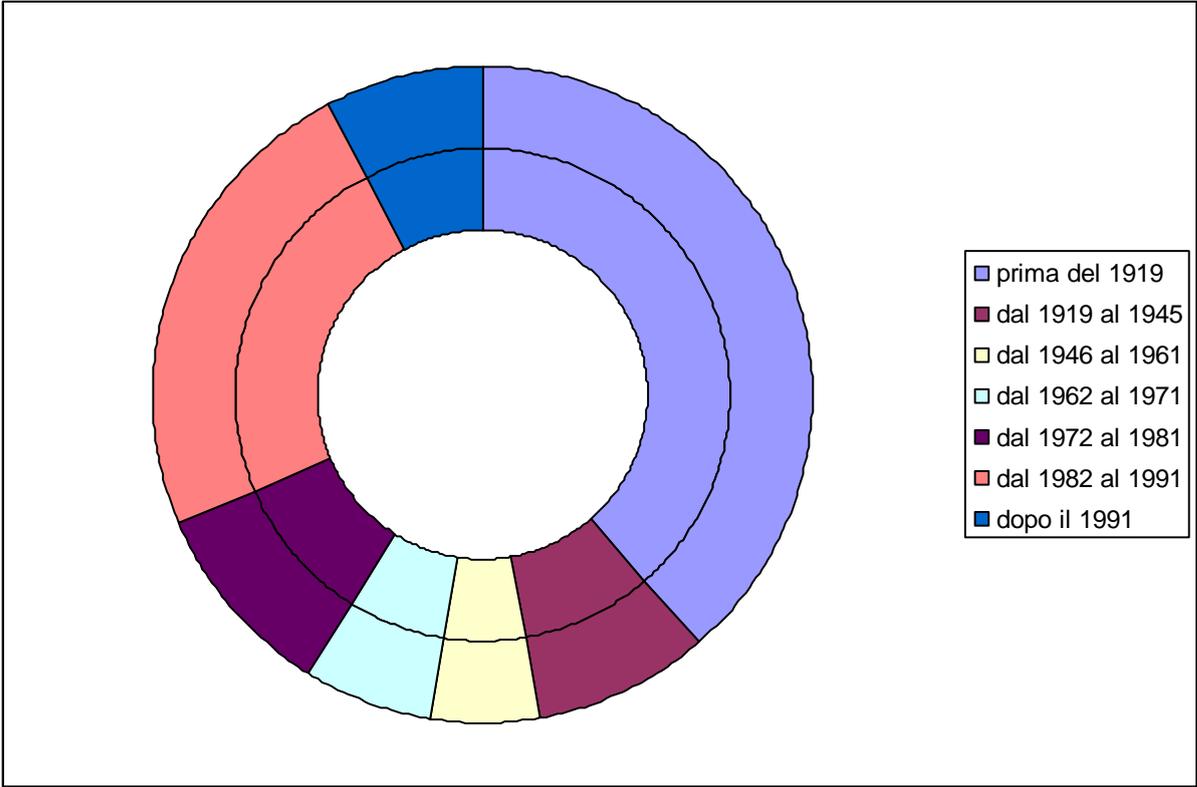
I dati relativi al censimento ISTAT 2001 e 2011, di seguito elencati, mostrano una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle abitazioni nel centro capoluogo di **Montefusco** dove si nota però anche un evidente sovrannumero degli alloggi rispetto ai nuclei familiari, segno di un evidente spopolamento (vedi tav. allegata).

**TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)**

Località	Famiglie	Abitazioni
CENTRI ABITATI	410	391
NUCLEI ABITATI	15	25
Case Sparse	88	191
<b>TOTALE</b>	<b>513</b>	<b>607</b>

**TAB.2 - EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)**

EPOCA DI COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO	EDIFICI AD USO ABIT.	% RIFERITA ALLE ABITAZIONI
Prima del 1919	185	38.7%
Dal 1919 al 1945	41	8.6%
Dal 1946 al 1961	25	5.2%
Dal 1962 al 1971	31	6.5%
Dal 1972 al 1981	46	9.6%
Dal 1982 al 1991	113	23.6%
Dopo il 1991	37	7.7%
<b>TOTALE</b>	<b>478</b>	<b>100%</b>



Il quadro riportato dal Censimento ISTAT 2011, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che buona parte di esse (23,6%) risale al periodo tra il 1982 e il 1991. Un altro 7,7% è posteriore agli anni '90.

**TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)**

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
460	2172	463	1475	2				4			

**TAB.3B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)**

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
513	2172	378	1013	-	-	59	158	-	-	76	203

## RAPPORTO VANI/STANZE

**TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	vani	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
460	1792	2172				

**TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)**

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
506	57.539	-	-	-	1.000	2.292

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a **460**, per **2172** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani alle stanze occupate da residenti si ottiene un rapporto **VANI/STANZE = 1792/2172 = 0,825 ≈ 82%**. I vani adibiti

esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**82%** del numero complessivo di stanze censito. **Tale equivalenza sarà utilizzata in seguito per determinare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.**

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati definitivi relativi al Censimento 2011 si assume tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

#### ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

**TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	0	0,00%	9	0,41%	88	18,33%	0	0,0%
2	27	5,87%	54	2,49%	98	20,42%	49	3,36%
3	55	11,96%	165	7,60%	96	20,00%	139	9,52%
4	144	31,30%	576	26,52%	116	24,17%	424	29,04%
5	135	29,35%	675	31,08%	53	11,04%	480	32,88%
<b>6 e oltre</b>	99	21,52%	693	31,91%	29	6,04%	368	25,21%
<b>TOT</b>	<b>460</b>	<b>100,0%</b>	<b>2172</b>	<b>100,0%</b>	<b>480</b>	<b>100%</b>	<b>1460</b>	<b>100,0%</b>

**TAB.2 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	134	26,12%		-	-	-	-	-
2	130	25,34%		-	-	-	-	-
3	82	15,98%		-	-	-	-	-
4	108	21,05%		-	-	-	-	-
5	47	9,16%		-	-	-	-	-
<b>6 e oltre</b>	12	2,34%	-	-	-	-	-	-
<b>TOT</b>	<b>513</b>	<b>100,0%</b>	-	-	-	-	-	-

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo per il Censimento 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari a 3 , 4 e 5 stanze risiedono il 72% circa delle famiglie, rispetto alle altre pezzature si rileva un incremento non sempre proporzionale del rapporto tra famiglie e componenti e tra stanze e componenti. Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che nel comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni medie e/o grandi.

**TAB. 3 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	Abitazioni occupate da persone residenti	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	0	0	9	7	-2
2	27	49	54	43	6
3	55	139	165	241	93
4	144	424	576	801	226
5	135	480	675	1.252	413
<b>6 e oltre</b>	99	368	693	1.450	593
<b>TOT</b>	<b>460</b>	<b>1.460</b>	<b>2.172</b>	<b>3.794</b>	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono tuttavia valutarsi di per sé servibili al mercato della residenza, in quanto raramente è possibile separarli dagli alloggi a cui appartengono.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,825** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **2,59 stanze/occupante (3794/1460)**, ovvero di **2,13 vani prettamente residenziali per occupante (2,59x0,825)**

Tale relazione, se da una parte rappresenta un segnale riguardo alle modalità locali dell'abitare, non esenta dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati". Come sottolineato anche in precedenza, non essendo ancora disponibili i dati di dettaglio per il Censimento 2011, i rapporti determinati in questa sezione saranno assunti come validi per le successive stime.

### 2.3 ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote, mentre non risultano attualmente disponibili dati del Censimento 2011 in proposito.

In particolare, al 2001 i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si strutturano come segue:

**TAB. 1A - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)**

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici a uso abitativo</i>
<b>ABITAZIONI</b>	<b>460</b>	<b>12</b>	<b>287</b>	<b>759</b>	<b>759</b>
<b>STANZE</b>	<b>2172</b>	<b>55</b>	<b>947</b>	<b>3174</b>	<b>3174</b>

**TAB. 1 B- ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)**

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote o occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
<b>ABITAZIONI</b>	<b>506</b>	<b>329</b>	<b>835</b>	

**TAB. 2 - PROPORZIONE ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE 2001-2011**

		Totale	Occupate solo da non residenti	Vuote
2001	v.a.	<b>299</b>	<b>12</b>	<b>287</b>
	valore%	100%	4%	96%
2011	v.a.	<b>329</b>	<b>12</b>	<b>317</b>
	valore%	100%	3,64%	96,36%

#### 2.4 DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni **ISTAT 2011** è pari a 506. Ai fini della presente stima va considerato inoltre il numero di abitazioni occupate da non residenti (**12**) di cui alle tabelle precedenti

Con riferimento, poi, al numero delle abitazioni vuote (**317**), si può dedurre, applicando una percentuale di indisponibilità al mercato storicamente stimata in misura del **80%**, che circa **64** (**20%** di 317) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	506
- Abitazioni occupate da non residenti	12
- Abitazioni non occupate disponibili	<u>64</u> (20% di 317)
<b>- Totale abitazioni disponibili</b>	<b>582</b>

## STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO

### 2.5 PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente in futuro nel territorio comunale. Come periodo di riferimento per la stima saranno assunti gli ultimi dieci anni.

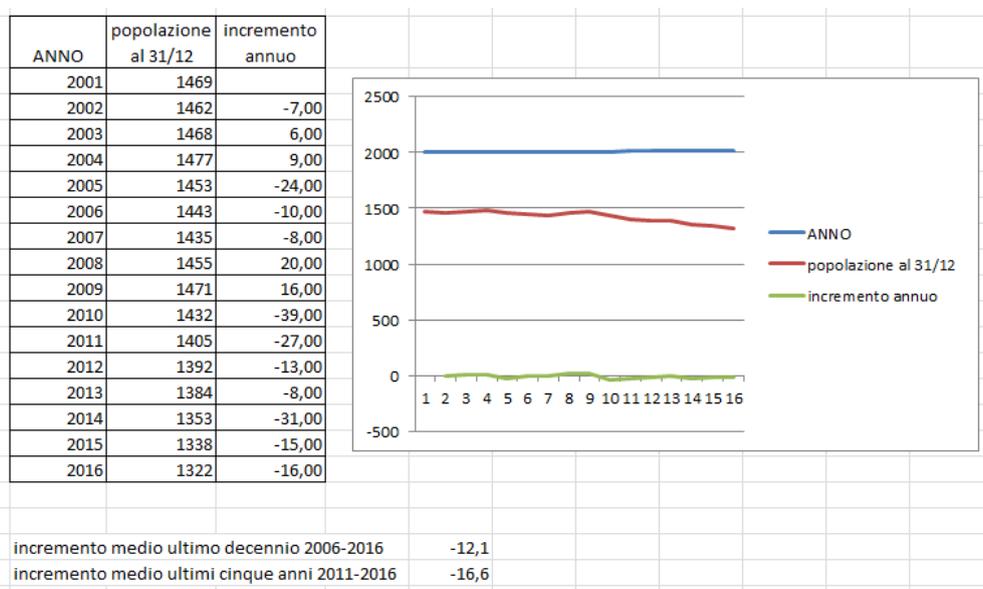
Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di Montefusco nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistico/religiose e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino di concerto con gli obiettivi di sviluppo a scala sovracomunale. In primo luogo sarà effettuata una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato tramite un'analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia.

A seguito di tale analisi sarà poi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, conseguentemente, il numero di famiglie corrispondente al numero di utenti futuri.

In tale maniera sarà possibile verificare il soddisfacimento, da parte delle previsioni di Piano, di una dotazione ottimale di 1 alloggio per famiglia. Nei paragrafi successivi si procederà ad una valutazione dei possibili effetti, sul numero di utenti futuro, derivanti dalle prospettive di sviluppo, per lo più in tema occupazionale, e dalle dinamiche immigrazionali. Quanto innanzi restituirà, quindi, il complesso dell'utenza prevista alla data di riferimento, ovvero nel prossimo decennio.

### 2.6 – PROIEZIONE DECENNALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE



La tabella ha fornito nel complesso una situazione demografica non costante e pertanto non è possibile applicare compiutamente una proiezione lineare, che presuppone una variazione costante nell'unità di tempo. Tuttavia in considerazione dell'andamento grafico della curva stessa si considererà una progressione lineare utilizzando un coefficiente cautelativo della pendenza della curva stessa, geometricamente calcolato in 9,36 ( $\tan\alpha = \text{sen}\alpha/\text{cos}\alpha$ ) ottenendo una retta passante per i punti 1443 (anno2006) e pendenza -9,36x come segue  $Y = 1443 - 9,36X(20)$ . Dalla suddetta formula si ottiene:

$$C_{2026} = -9,36 \times 20 + 1443 = \underline{\underline{1255}}$$

## 2.7 PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Il dato previsionale relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in "numero previsto di famiglie" sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica degli ultimi quindici anni porge le seguenti risultanze:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.469	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.462	-7	-0,48%	-	-
2003	31 dicembre	1.468	+6	+0,41%	482	3,02
2004	31 dicembre	1.477	+9	+0,61%	490	2,99
2005	31 dicembre	1.453	-24	-1,62%	490	2,94
2006	31 dicembre	1.443	-10	-0,69%	483	2,96
2007	31 dicembre	1.435	-8	-0,55%	485	2,93
2008	31 dicembre	1.455	+20	+1,39%	510	2,83
2009	31 dicembre	1.471	+16	+1,10%	522	2,80
2010	31 dicembre	1.432	-39	-2,65%	521	2,73
2011 (*)	8 ottobre	1.407	-25	-1,75%	521	2,68
2011 (*)	9 ottobre	1.393	-14	-1,00%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	1.392	-40	-2,79%	523	2,64
2012	31 dicembre	1.406	+14	+1,01%	526	2,65
2013	31 dicembre	1.384	-22	-1,56%	528	2,60
2014	31 dicembre	1.353	-31	-2,24%	522	2,57
2015	31 dicembre	1.338	-15	-1,11%	526	2,53
2016	31 dicembre	1.322	-16	-1,20%	523	2,52

(\*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

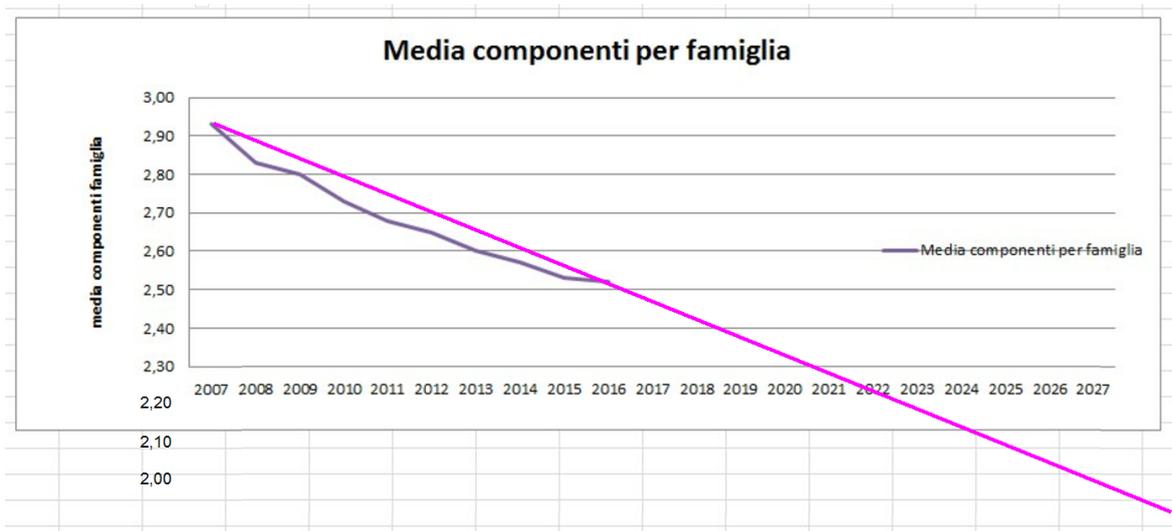
(\*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(\*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Il valore medio per numero di componenti per famiglia negli ultimo 10 anni è pari a 2.68

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

PROIEZIONE NUMERO MEDIO COMPONENTI / FAMIGLIA



L'ipotetica retta che descrive la proiezione del numero medio dei componenti per famiglia fino al 2026 può essere espressa analiticamente come segue :

$$Y = -0,050x + 2,93$$

da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2026 è:

$$C_{2026} = 2,93 - 0,050 \times 20 = \underline{\underline{1,93}}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**1.255 ab.**) si ricava un numero di **650 famiglie** al 31.12.2026. (1255/1,93)

## 2.8 - EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE

La stima della popolazione è stata calcolata considerando l'orizzonte di Piano riferito all'anno 2026. Lo studio è stato condotto sui dati demografici dell'ultimo decennio con valutazioni inerenti la variazione della popolazione residente in relazione al saldo naturale e al saldo sociale. Dalle valutazioni sulla variazione della popolazione in relazione al saldo naturale il grafico mostra un andamento variabile registrando valori negativi anche se di modesta entità, a conferma della tendenza della crescita zero dell'intera provincia.

Il saldo sociale derivato dal rapporto emigrati/immigrati è in salita registrando una tendenza positiva, nonostante i dati anagrafici ufficiali dimostrino un calo dei residenti. Le previsioni per il futuro possono colorarsi di un certo ottimismo in quanto dall'analisi della vocazione produttiva del Comune in campo agricolo, dalle bellezze artistiche e paesaggistiche del luogo inserito in un percorso turistico religioso, si ricava che Montefusco possiede delle buone potenzialità di sviluppo. I punti di forza dell'economia locale sono costituiti dall'espansione della coltivazione di vitigni pregiati DOCG ( valutabile in un incremento delle superfici del 15% negli ultimi cinque anni) condotta da aziende agricole di grande professionalità nel settore. Un completamento naturale per una provincia che offre un numero record di vini DOC che si stanno affermando a livello internazionale, con progetti di sviluppo possibili e soprattutto razionalmente validi per uno sviluppo integrato come la scuola enologica, inserita nella facoltà enologica dall'università Federico II di Napoli.

Altro segnale positivo è dato dal proliferare di nuove attività produttive artigianali e della piccola industria che popolano la zona PIP. Le prospettive di sviluppo del settore turistico sono altrettanto confortanti; il paese offre la possibilità di visita di luoghi storicamente interessanti inseriti in un contesto ambientale incontaminato, ricco di verde e pronto a creare strutture di accoglienza per i pernottamenti dei turisti. Si prevede un incremento sotto il profilo della ricezione turistica alternativa come quella legata alle residenze rurali ed al "Bed and Breakfast".

La Regione Campania ha inserito nel progetto Natura 2000 il "bosco di Montefusco Irpino" meglio noto come Surte quale sito di interesse comunitario preservandolo da ogni tipo di trasformazione.

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche. Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **Montefusco** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino, anche in

relazione al più ampio sistema regionale. Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi. Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori dell'agricoltura, nonché in misura minore nel settore dell'industria, mentre nelle altre attività si è registrato un incremento percentuale dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).

**TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011(ISTAT)**

	2001	2011
<b>Tasso di occupazione</b>	30,02%	36,8%
<b>Settore</b>		
<b>Agricoltura</b>	5,8	4,7
<b>Industria</b>	38,2	32,3
<b>Terziario (extra commercio)</b>	44	50,7
<b>Commercio</b>	12	12,3

**TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)**

Forze di lavoro			Non forze di lavoro				Totale	
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghi/e	Ritirati dal lavoro	In altra condizione		
446	88	534	128	143	299	108	678	1.212

**TAB. 3 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2001)**

Forze di lavoro			Non forze di lavoro				Totale	
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghi/e	Ritirati dal lavoro	In altra condizione		
441	65	506	133	226	215	162	736	1242

**TAB. 4 – OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (ISTAT 2001)**

Posizione nella professione					Totale
Imprenditore o Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o altra posizione subordinata	
35	63	2	2	339	441

**TAB. 5 – OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)**

Attività economica			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
26	132	283	<b>441</b>

Come già illustrato nella presente relazione, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e agrituristiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità. Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno all'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 56% a 63% in dieci anni: +7% = +0,7% annuo), pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale al 2026 del 72,8% (+10,6%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 porterebbe  $446 \times 0,106 = 47$  occupati in più soltanto in tale settore per il 2026 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), che avranno l'effetto quantomeno di arrestare il calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può supporre che i nuovi occupati nei settori terziario e commerciale non dovrebbero provenire dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Pur se il trend attuale non mostra eccessivi segnali di positività è diminuito il numero di occupati in valore assoluto tra il 2001 (1242) ed il 2011(1212), pur essendo incrementato il tasso di occupazione (506 contro 534), può essere cautelativamente accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione a prospettive per il sostegno alle iniziative locali fornito dai relativi programmi comunitari.

In questa sede, benché anche l'**art.33 delle NTA del PTCP vigente**, indichi l'opportunità di considerare una quota di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro, turismo, non si considerano aliquote di fabbisogno aggiuntive relativamente agli effetti occupazionali in argomento. Tale fattore potrà comunque essere preso in considerazione in sede dei successivi aggiornamenti delle disposizioni programmatiche, stante la prospettiva a tempo determinato di tali disposizioni.

## 2.9 FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI E ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'**art.33 delle NTA del PTCP** di Avellino, nel calcolo che segue sono state considerate le **6** abitazioni costituite da una sola stanza, mentre sono state escluse le pezzature di alloggio superiori in quanto sottoutilizzate.

Inoltre, sempre in accordo con l'**art.33 delle NTA del PTCP**, sono stati contemplati gli alloggi impropri sulla scorta del dato "*Altri tipi di alloggio occupati da residenti*" restituito dai dati provvisori del Censimento ISTAT 2011 (n.1 alloggi).

- abitazioni sovraffollate:	<b>6</b>
- alloggi impropri (cfr. " <i>Altri tipi di alloggio occupati da residenti</i> " – Dati provvisori Censim. ISTAT 2011)	<b><u>1</u></b>
<b>Sommano</b>	<b>7 alloggi</b> (fabbisogno pregresso)

## 2.10 FABBISOGNO COMPLESSIVO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) <u>Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2026.....</u>	<u>650</u>
B) <u>Alloggi per fabbisogno pregresso .....</u>	<u>7</u>
<i>Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2026</i>	<b>657</b>

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2026 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei dati demografici, più il fabbisogno derivante dagli effetti aggiuntivi), sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti, in questo caso riferendosi ad un rapporto ottimale di 1 occupante per vano. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del

sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

## 2.11 NUMERO DI ALLOGGI DI NUOVA REALIZZAZIONE

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. 3.2 – “Disponibilità di alloggi residenziali” in numero di **582**, emerge un fabbisogno complessivo di **75** alloggi al 31.12.2026 (fabbisogno totale di alloggi 650 – alloggi disponibili 582).

Si osserva che il PTCP, nella Scheda del Sistema di Città - Città delle bassa valle del Sabato stimava approssimativamente un numero di nuove famiglie al **2020 pari a 581 famiglie** basato sulla proiezione dell'incremento verificatosi negli anni 2003-2010, contro una proiezione qui operata al **2026** che restituisce una previsione di **657** famiglie.

CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Altavilla Irpina	1638	1738	100		6,11	0,87	152	8,72	1.890
Chianche	240	248	8		3,33	0,48	12	4,76	260
Montefusco	482	521	39		8,09	1,16	60	11,56	581
Petraro Irpino	168	157	- 11		-6,55	-0,94	- 15	-9,35	142
Santa Paolina	513	544	31		6,04	0,86	47	8,63	591
Torrione	244	243	- 1		-0,41	-0,06	- 1	-0,59	242
Tufo	366	395	29		7,92	1,13	45	11,32	440
<b>TOTALE CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO</b>	<b>3.651</b>	<b>3.846</b>	<b>195</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>299</b>	<b>-</b>	<b>4.145</b>

Il PTCP stimava approssimativamente un fabbisogno di nuovi alloggi al 2020 pari complessivamente a minimo 476 / massimo 519 per tutto il comparto di riferimento.

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città della Bassa Valle del Sabato	177	220	299	476	519

Tale dato, proporzionato al numero di famiglie al 2020 dei singoli Comuni che compongono il Sistema di Città, restituisce i seguenti valori:

Comuni	Famiglie 2020	Nuovi alloggi	
		Min	max
Altavilla Irpina	1890	217	237
Chianche	260	30	33
<b>Montefusco</b>	<b>581</b>	<b>67</b>	<b>73</b>
Petraro Irpino	142	16	18
Santa Paolina	591	68	74
Torrioni	242	28	30
Tufo	440	51	55
<b>TOT</b>	<b>4146</b>	<b>476</b>	<b>519</b>

Per Montefusco si ottiene un numero di nuovi alloggi pari a **min. 67, max. 73 nuovi alloggi**. Risulta quindi plausibile la stima di **n. 75** (657 al2026 - 582disponibili) **nuovi alloggi** qui operata, riferita al periodo 2011/2026, in linea con quanto previsto dalla Provincia all'art.33 delle NTA del PTCP e nella Scheda del Sistema di Città di appartenenza.

## 2.12 PREVISIONE IMPIANTI PRODUTTIVI

Le attività produttive presenti sul territorio, per la quasi totalità ubicate all'interno degli ambiti PIP, risultano essere prevalentemente di carattere artigianale e commerciale. Il trend positivo è stato recentemente concretizzato dall'Accordo di Programma (anno 2005) che ampliava gli ambiti produttivi secondo le richieste in atto. Il disegno di Piano stante alla caratteristica della struttura urbana e periurbana di Montefusco individua un insieme organico di aree per attività produttive prevalentemente artigianali.

Anche se il legislatore non ha posto limiti quantitativi all'estensione delle aree produttive, il nuovo PUC non prevede ulteriori ampliamenti in quanto le aree disponibili si considerano sufficienti per il prossimo decennio, muovendosi di concerto con la pianificazione sovraordinata verso il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale, promuovendo di fatto azioni in linea con l'installazione di future iniziative imprenditoriali e la relativa ricaduta positiva sotto il profilo occupazionale.

Gli standard urbanistici per l'area PIP non subiscono variazioni rispetto a quanto già progettato in conformità del D.M. 1444/68 e ss. mm. ii. ed agli articoli della normativa regionale vigente in materia di insediamenti produttivi.

## PREVISIONE PROGRAMMATICA DI PIANO

Come già accennato in precedenza, il Piano Strutturale del PUC ha definito il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, gli indirizzi del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** approvato con delibera di Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014.

In sede di elaborazione del PUC, si è tenuto conto che negli ultimi decenni i Centri Storici hanno subito, e continuano a subire, un preoccupante spopolamento dovuto oltre che alle difficoltà oggettive anche alle eccessive limitazioni burocratiche di adeguare le costruzioni esistenti ai moderni standard di vita. Per valorizzare le bellezze del centro storico e perseguire la riqualificazione dello stesso si è rimodellato il nucleo storico del Comune. In sede di elaborazione del PUC sono stati poi distinti i gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti in particolare, i fattori geomorfologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

In merito ai caratteri insediativi, l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per l'integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, seppur fortemente limitata, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente. In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

In proposito, il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art. 34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

*“In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico”.*

Sono state poi confermate le perimetrazioni delle aree produttive, mentre le aree per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e talora già interessati da edificazione.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico parte dagli elementi invariati del territorio emersi in sede di disposizioni strutturali.

L'azzonamento definito dalle disposizioni programmatiche tiene peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP** come **“ambiente urbanizzato”** (elab. *“Carta della naturalità”*) ovvero come **“aree di presidio antropico”** (elab. *“Elementi della rete ecologica”*), sviluppate dal PUC a scala comunale e meglio definite sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse ecologico per la maggior parte del territorio comunale individuati dal PTCP come *“aree a ricolonizzazione naturale”*, il PUC opera una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Sulla scorta delle disposizioni strutturali del PUC, il Piano Programmatico individua la **Zona A - Conservazione e riqualificazione dei centri storici**, per la quale, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione

urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

Il PTCP ha ritenuto di definire i centri storici dei comuni, ovvero ha ritenuto di individuare una delle zone omogenee previste dal DM 1444/68. La Regione Campania con L.R.26/2002 aveva individuato i Comuni quali titolari per la perimetrazione degli insediamenti storici. Poiché è emerso in fase di studio che il PTCP aveva “ridotto” l’ambito del centro storico, è stata ripermetrata la zona “A”, escludendo dalla stessa la zona di Casale San felice ed il lato destro di viale Kennedy.

**La Zona A – Conservazione e riqualificazione dei centri storici** (già previsti dal PRG Vigente) con una superficie territoriale complessiva di circa 10,12 ettari (TAV.11), comprende l’insediamento storico di Montefusco. In tale Zona omogenea molti edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si prevede altresì l’introduzione di funzioni turistico-ricettive (**affittacamere, bed and breakfast e albergo diffuso**), sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l’insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziale e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna. La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di 226.918 mc., per un indice territoriale di circa 2,3 mc/mq. Da tale calcolo sono escluse le volumetrie relative a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali. (Municipio, Chiese) .In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d’uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un’utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

**La Zona B1 – Ristrutturazione e riammodernamento del tessuto urbano saturo** comprende, invece, il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata. Il piano considera queste zone come aree all’interno delle quali è possibile procedere ad interventi di ristrutturazione edilizia, urbanistica e di riammodernamento dell’esistente. A tal fine, si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento, per meglio definire un disegno organico dell’abitato e delle relative cortine edilizie. Dal punto di vista delle destinazioni d’uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano**

**Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali **non insalubri ai sensi dell'art.216 del T.U.LL.SS.**, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

La **Zona B2 – Riordino e completamento del tessuto urbano**, invece, risulta costituita dalla formazione urbanistica ed edilizia consolidatasi nel tempo a seguito dell'attuazione della pianificazione pregressa. Per dette aree comprendenti parte del territorio già oggetto di pregressa edificazione esecutiva, si prevede il completamento del tessuto insediativo, anche mediante l'incremento della dotazione di servizi e attrezzature secondo le disposizioni delle normative della richiamata Pianificazione Attuativa pregressa. Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

La **Zona B3 – Residenziale di completamento area PEEP**, invece, risulta costituita dalla formazione urbanistica ed edilizia a seguito della redazione del PRG che individuava le aree di cui alla Legge 167/62. Per dette aree comprendenti parte del territorio già oggetto di urbanizzazione, si prevede il completamento del tessuto insediativo, anche mediante interventi di edilizia privata sotto forma di cooperative edilizie.

La **Zona B4 – Residenziale saturo area PEEP**, invece, risulta costituita dalla formazione urbanistica ed edilizia consolidatasi nel tempo a seguito della realizzazione di interventi di edilizia economica e popolare effettuata dagli IACP. Per dette aree comprendenti parte del territorio già oggetto di pregressa edificazione esecutiva, si prevedono solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per la **Zona C – Espansione del tessuto urbano**, ci si riferisce rispettivamente ad aree periurbane prossime al tessuto insediativo maggiormente definito, ormai in buona parte sottratte agli usi agricoli, ma non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate, e ad un'area di espansione residenziale pubblica già programmata in quanto oggetto del "Programma di Riqualificazione Urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile" di cui all'Accordo di Programma stipulato in data 5/7/2013 n.2013.0000002 tra il Comune di **Montefusco** e la Regione Campania.

La **Zona D – Produttiva consolidata** riguarda le aree specificatamente riservate ad impianti produttivi in buona parte già insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, per le quali si prevede il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

Contestualmente, il Piano Programmatico individua le zone **“E - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub- pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP”, - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP”, “Zona E1 - Agricola protetta (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP”, “E2 – Agricola di tutela ”** precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA e degli API, sia gli interventi e le destinazioni d’uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona, come già evidenziati dal Piano Strutturale.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale, anche con le opportune connessioni alle direttrici viarie ordinarie.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d’uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all’interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell’accessibilità alle funzioni integrative della residenza con conseguente miglioramento della qualità della vita. A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d’uso (**Zona F1**), **Zona F2** (attrezzature religiose) e le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F3** (centro assistenza S. Egidio ) ed **F4**(attrezzature cimiteriali).

#### 2.13 DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO RESIDENZIALI QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si porge l’illustrazione dell’offerta abitativa potenziale profilata dal Piano Programmatico del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale prevalente.

Nelle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali il completamento e/o l’integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderà nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest’ultima tipologia di destinazione d’uso.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all’**art.34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

*“In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico”.*

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, in termini di mc/mq o di mq/mq su base territoriale (rispettivamente, indice di fabbricabilità territoriale “It” e indice di utilizzazione territoriale “Ut”), con l’indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d’uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

Gli Atti di Programmazione degli Interventi, compresi nel Piano Programmatico ai sensi dell’art.9, comma 7, del Regolamento di Attuazione n.5/2011, sulla scorta del programma complessivo da essi delineato, definiscono, ove necessario, il corrispondente indice di fabbricabilità su base fondiaria, da applicare a seconda dei casi in sede di intervento diretto o di intervento urbanistico preventivo, con ciò rispondendo alle disposizioni dell’art.25, comma 2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i..

Fermo restando che per la **Zona C** il PUC recepisce il programma pregresso di cui all’Accordo di Programma n.2013.0000002 del 05/07/2013 - (per 36 alloggi a canone sostenibile), si fa presente che, ai fini della traduzione dei carichi insediativi residenziali nel numero di alloggi di nuova realizzazione, il dimensionamento di seguito riportato restituisce un valore mediamente pari a circa **300 mc/alloggio** per le **Zone B, B1** e di circa **100 mq/alloggio** per la **Zona C**, valori questi da considerarsi compatibili con gli obiettivi di contenimento della nuova edificazione e del consumo di suolo fissati dal PTCP e condivisi dal PUC, mentre le quote di nuova edificazione extraresidenziale risultano attuare idoneamente le disposizioni dell’art.34 del PTCP innanzi riportate.

Al riguardo è da dire che l’offerta di Piano è stata ordinata e circoscritta alla particolare struttura urbana che si è consolidata nel corso degli anni. La ricucitura urbanistica dei nuclei lungo gli assi principali è ormai una realtà, così come pure la compresenza delle destinazioni d’uso. La dimensione residenziale, misto residenziale, produttiva artigianale, commerciale, industriale, in uno con l’attrezzatura turistica definiscono un insieme urbano riconoscibile e strutturato, nonché vivibile.

La multivalorialità del sistema insediativo è un assoluto punto di forza nella dinamica territoriale, fortemente orientata al potenziamento delle attività produttive, e nel contempo definisce ambiti urbani ed urbanizzabili finalizzati comunque al contenimento del consumo di suolo, come descritto dalle tabelle sinottiche che seguono.

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE oppure SLP ESISTENTE	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME - SLP TOTALE	VOLUME - SLP EX NOVO	VOLUME - SLP EX NOVO		VOLUME - SLP EX NOVO		ALLOGGI EX NOVO
			ESISTENTE	DI PROGETTO	tutte le destinazioni	tutte le destinazioni	EX NOVO (quota residenziale)		EX NOVO (quota extra residenziale)		
			mc/mq mq/mq	mc/mq mq/mq	mc - mq	mc - mq	%	mc - mq	%	mc - mq	
<b>A</b>	101.200	226.918	2,24	2,24	*	*	*	*	*	*	0
<b>B1</b>	16.125	66.789	4,14	4,14	-	-	-	-	-	-	0
<b>B2</b>	145.280	217.710	1,50	1,65	239.712	22.002	70	15.401	30	6.601	46
<b>B3</b>	4.040	-	0,00	2,00	8.080	8.080	80	6.464	20	1.616	17
<b>B4</b>	7.500	17.680	2,36	2,36	--	--	--	--	--	--	0
<b>C1</b>	17.035	4.238	0,25	0,60	10.221	5.983	60	3.590	40	2.393	12
										TOTALE	<b>75</b>

Note:

\*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, del centro storico ecc.  
 Il calcolo si è basato per 1 alloggio/famiglia per una media di 1,93 persone/famiglia - Vedi *Proiezione statistica del numero di famiglie – la zona C1 è da intendersi C*

## 2.14 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Montefusco** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altro verso la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli standard minimi previsti dal D.I. 02/04/1968 n. 1444 art. 3. Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono riportate come di seguito.

<b>ATTREZZATURE SCOLASTICHE</b>	
Scuola materna	mq 3787
Scuola media ed elementare con palestra	mq 2425
<b>TOTALE</b>	<b>mq 6601</b>

<b>ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE</b>	
Polivalente di S. Egidio	Mq 1320
Palazzo Giordano	Mq 1400
Municipio	Mq 1036
Ufficio postale Montefusco	Mq 50
Azione cattolica – biblioteca comunale	Mq 264
Chiesa madre – S. Giovanni del Vaglio	Mq 744
Chiesa S. Francesco	Mq 413
Santuario Madonna del Carmine	Mq 343
Chiesa S. Bartolomeo	Mq 120
Convento e Chiesa dei Padri Cappuccini S. Egidio	Mq 1555
<b>TOTALE</b>	<b>Mq 7245</b>

<b>SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI</b>	
Verde attrezzato – piazza Castello	mq 260
Verde attrezzato – piazza S. Nicola De Franchis	mq 515
Verde attrezzato – S. Egidio	mq 3026
Piazza Serra	mq 1340
Verde sportivo S. Egidio	mq 26830
<b>TOTALE</b>	<b>mq 31971</b>

<b>PARCHEGGI</b>	
Parcheggio – largo Morosini	mq 658
Parcheggio – P.zza Castello	Mq 2300
Parcheggio – S. Egidio	mq 2100
Parcheggio – Largo Carmine	Mq 286
Parcheggio – casale S. Felice	Mq 1306
<b>TOTALE</b>	<b>mq 6650</b>

<b>Dotazione di standards urbanistici 2016 (in mq e in mq/ab, ab=1322 al 31/12/2016)</b>		
	Mq	mq/ab
a) Istruzione	6601	5,00
b) Interesse comune	7275	5.50
c) Spazi pubbl. attr.	31971	24.18
d) Parcheggi	6650	5.03
<b>TOTALE</b>	<b>54.617</b>	<b>39.71</b>

<b>Confronto fra le dotazioni esistenti e di progetto con le dotazioni minime di attrezzature previste dal D.M. n. 1444/68</b>		
	mq/ab	mq/ab
a) Istruzione	5	4,50
b) Interesse comune	5.50	2,00
c) Spazi pubbl. attr.	24.18	9,00
d) Parcheggi	45.03	2,50
<b>TOTALE</b>	<b>39.71</b>	<b>18,00</b>

In sintesi le superfici previste quali dotazione di standard ed indicate con la sigla “F1” sono pari a **54.617 mq** e potranno essere incrementate a seguito di ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato. Le aree per attrezzature religiose “F2” sono state individuate nella misura di **1.900 mq**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standard di cui all’art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse collettivo e servizi complementari, indicate con la sigla “F3”, sono state previste per un totale di **780 mq**. Sono state poi individuate con la sigla “F4” le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **61.680 mq**.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

#### 2.15 DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

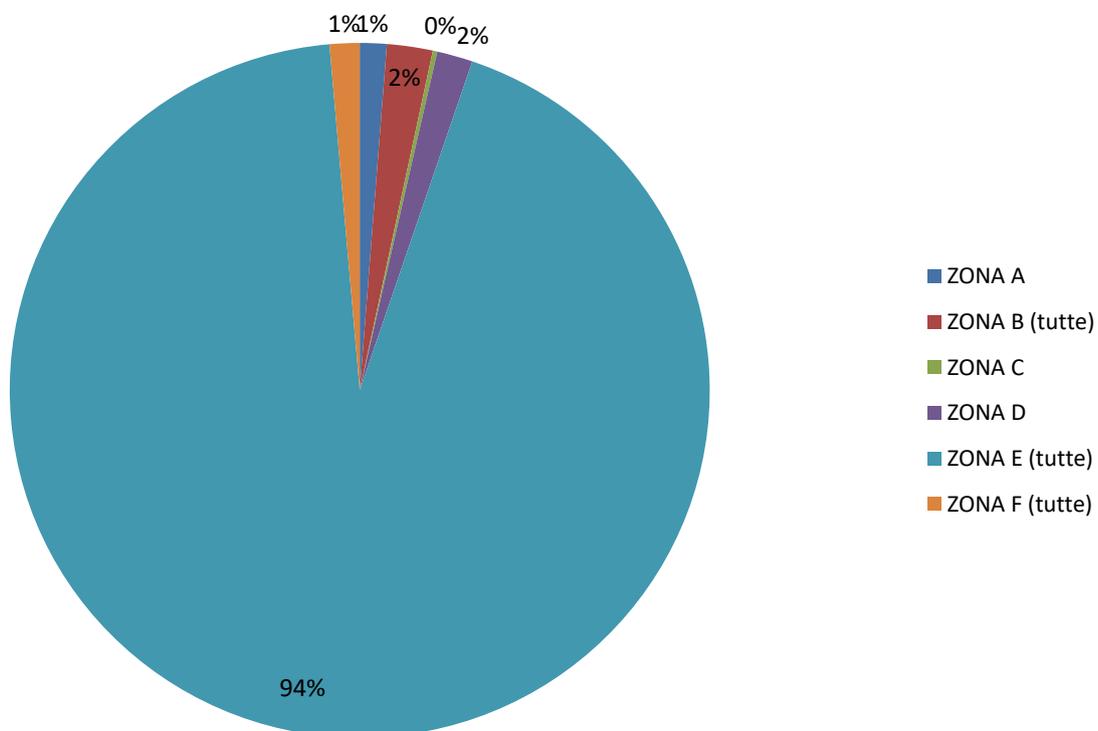
Di seguito si riporta una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Per ciascuna Zona è indicata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevato dal rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano. Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone Territoriali Omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato. La vocazione prevalentemente agricola del territorio è dovuta alla caratterizzazione del suolo. Infatti, circa il 93% del territorio comunale (vedi tabella seguente) è classificato in Zona “E - Agricola ordinaria, agricola di protetta e di tutela. Il restante territorio comunale (pari circa al 7%) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente, al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto  
(Zone A, B1, B2, B3, B4, C – pari al 3,56 % circa);
- ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (Zone F1, F2, F3, F4, ) - pari all'1,38% circa);
- a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, agroalimentari, ecc., di pregressa individuazione e/o trasformazione (Zone D, – 1,65% circa).

	SUDDIVISIONE TERRITORIO COMUNALE in ZONE OMOGENEE- QUADRO SINTETICO	Superficie TERRITORIALE ST(mq)		VOLUME RILEVATO (mc)	Indice Territoriale rilevato IT per zona omogenea (mc/mq)	% di ST sul totale comunale per zona omogenea	% di ST sul totale superficie comunale
<b>Aree prevalentemente residenziali</b>	Zona A - Conservazione e riqualificazione dei centri storici	101.200	101.200	226.918	2,24	1,24	1,24
	ZONA B1 - Ristrutturazione e riammodernamento del tessuto urbano saturo	16.125	172.945	66.789	0,39	0,20	2,11
	ZONA B2 - Riordino e completamento del tessuto urbano	145.280		239.712	1,65	1,78	
	ZONA B3 - Residenziale di completamento area PEEP	4.040		8.080	2,00	0,05	
	ZONA B4 - Residenziale saturata area PEEP	7.500		17.680	2,36	0,09	
	ZONA C1 - Espansione del tessuto urbano	17.035	17.035	10.221	0,60	0,21	0,21
<b>AREA PRODUTTIVA</b>	ZONA D - AREA PIP	135.225	135.225	83.000	0,61	1,65	1,65
<b>AREE AGRICOLE</b>	ZONA E - AGRICOLA ORDINARIA	5.973.771	7.640.724	107.000	0,02	73,03	93,41
	ZONA E1 - AGRICOLA PROTETTA (area SIC)	1.622.256		12.500	0,01	19,83	
	ZONA E2 - AGRICOLA DI TUTELA	44.697		-	0,00	0,55	
<b>AREE PER ATTREZZATURE</b>	ZONA F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	48.529	112.871	15.000	0,31	0,59	1,38
	ZONA F2 - Attrezzature religiose	1.900		-	0,00	0,02	
	ZONA F3 - Attrezzature territoriali	860		1.200	1,40	0,01	
	ZONA F4 - Attrezzature cimiteriali	61.582		-	0,00	0,75	
	<b>TOTALE</b>		<b>8.180.000</b>	<b>788.100</b>			<b>100,00</b>

La zona C1 è da intendersi C

## RIPARTIZIONE SUPERFICIE TERRITORIALE COMUNALE



Il Progettista

Ing. Francesco Sabato Manganiello

